ANNO XXXII — Giovedì, 2 Ottobre 1879 — **N. 269**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto .	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 73 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia . .	» 24 —	» 46 —	» 18 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per la provincia.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 36. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cuore sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Roma, 1° Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Il viaggio del principe di Bismarck, quale fu inteso dall'opinione pubblica in Europa — Il contegno della Francia, dell'Inghilterra e della Russia verso di questo fatto — La venuta di Nigra a Roma.

Non si sa nè si può finora prevedere se l'andata del principe di Bismarck a Vienna sarà registrata tra i migliori successi, o tra i più infelici effetti, della politica estera della Germania. Quantunque i giornali ufficiosi dell'uno e dell'altro impero si siano molto adoperati a diminuire l'importanza politica del fatto, tuttavia nessuno ne contesta ormai la gravità. Torna inutile voler negare la luce del sole, mentre essa splende e rischiara la superficie della terra. Similmente sarebbe stato vano, anzi puerile, il continuare, come già si era cominciato, a predicare per ogni dove, che la visita del grande cancelliere dell'impero tedesco al conte Andrassy fu un atto di semplice cortesia e una pubblica dimostrazione dell'antica e cordiale amicizia fra i due uomini di Stato.

Singolare è il contegno serbato in questa congiuntura, davanti ad un avvenimento politico per il quale nel mezzo d'Europa si verrebbe a costituire una lega di due tra i maggiori Stati del continente, dalle singole altre potenze! La Francia osserva e tace; le amorevoli e gentili dichiarazioni fatte dall'aspro principe di Bismarck all'ambasciatore francese presso la Corte di Vienna vi sono accolte con apparente piacere, ma con reale diffidenza; perchè essa comprende che il prezzo della sua amicizia è cresciuto. E per bocca del signor Lepère, ministro dell'interno, la Francia ha fatto comprendere alla Germania di aver riacquistata la coscienza della propria forza. Quanto all'Inghilterra, non se ne dette per intesa; nondimeno la politica seguita da lord Beaconsfield durante la guerra russo-turca e nel Congresso di Berlino e dopo il compimento dei lavori di questa illustre assemblea, è così chiara che non ci permette di rimanere perplessi nell'interpretare il sentimento del governo di Londra. Il quale non ebbe mai altro in mira fuorchè suscitare una forte barriera, in Europa ed in Asia, davanti all'invasione della Russia, che per diverse vie tende ad un medesimo scopo; cioè l'occupazione del Bosforo e di Costantinopoli. Quindi non avrebbe potuto rimanere spettatrice indifferente dell'intima unione fra i due Stati, ai quali segnatamente, per la loro posizione e per i loro comuni interessi, s'appartiene di tenere in freno l'ambizione degli czar sul continente europeo; chè, per quanto riguarda il continente asiatico, l'Inghilterra sembra essere convinta di bastare colle sole sue forze a respingere qualsiasi eventuale ingerenza della Russia nelle cose di quegli Stati sui quali per avventura essa abbia divisato, o potesse divisare, di esercitare una incontrastata dominazione.

Un giornale di Pietroburgo, l'altro ieri, ha bensì tentato, come già avvertimmo, di presentare la questione da un altro punto di vista meno favorevole all'Inghilterra. La Russia, disse il *Golos*, non si occuperà più, per qualche tempo, dell'Europa; e spenderà invece il suo tempo e le sue forze negli acquisti sopra l'Asia. Manifestamente il *Golos*, e forse molta parte dell'opinione pubblica in Russia, ritiene per assai più facile impresa l'azzuffarsi coll'Inghilterra che cogli austro-tedeschi. Ma di questo eventuale pericolo, come lontano e in ogni caso dubbio, il governo di Londra e la nazione inglese non si preoccupano gran fatto. Laddove, per l'opposto, la Russia, principalmente il Governo e la Corte, se ne mostrano vivamente turbati, a cagione delle mutate relazioni colla Germania e per l'alleanza di questa potenza coll'impero austro-ungherese. I due imperatori che per l'addietro seguirono sempre una politica fondata sopra la reciproca amicizia dei loro due Stati, politica stata non infeconda nè ingloriosa, non vedono di lieto animo l'inasprirsi degli animi e l'accendersi degli odi così nell'una come nell'altra parte. Di lontano la loro sperimentata canizie vede una guerra formidabile, terribile, succedere all'alleanza ed alla pace degli anni passati. Si sforzano, per conseguenza, di ricomporre i dissidi, di ristabilire l'accordo degli interessi e dei sentimenti, di protrarre più lungamente ancora la prospera èra di tranquillità e di pace che essi hanno avuto la fortuna d'inaugurare. Il principe Gorciakoff, per ubbidienza verso il suo sovrano, oltre a essersi recato a presentare i suoi omaggi al vecchio imperatore Guglielmo, dovrà pure, secondo gli ultimi dispacci della notte scorsa, i quali furono poscia messi in dubbio dai telegrammi successivi, visitare il suo rivale principe di Bismarck. Questa visita parrà forse non dura al grande cancelliere dell'impero russo, i cui successi furono meno pomposi di quelli ottenuti dal principe di Bismarck, ma non meno sicuri e memorabili. Tuttavia egli la farà, perchè l'uomo di Stato, quando merita veramente questo nome, non si governa se non colla ragione di Stato. Il risultato non sarà quale fu pensato dai due imperatori o quale è da essi desiderato. Ma avranno almeno dimostrato il loro buon volere.

Il governo italiano non ignora che fra i tre imperi del Nord, a Berlino e a Vienna e a Pietroburgo, si svolgono ora dei fatti importantissimi e degni di tutta la sua attenzione. Egli deve sentire il bisogno di conoscere esattamente il pensiero dei tre governi imperiali e lo stato dell'opinione pubblica nei tre imperi. La venuta a Roma di un diplomatico così intelligente e abile come il signor Nigra, gli offrirà opportuna occasione di acquistare degli esatti e compiuti ragguagli intorno alla rispettiva situazione delle grandi potenze del Nord.

L'ANNIVERSARIO DEL PLEBISCITO di Roma

Domani, 2 ottobre, si festeggia il nono anniversario del plebiscito che riuniva Roma all'Italia. Quanti rammentano le belle e solenni parole dette da Vittorio Emanuele nell'atto di ricevere ed accettare il plebiscito dei romani? A noi pare opportuno di ricordarle. Esse furono le seguenti:

Infine l'ardua impresa è compiuta e la patria ricostituita. Il nome di Roma, il più grande che suoni sulle bocche degli uomini si ricongiunse oggi a quello d'Italia, il nome più caro al mio nome. Il plebiscito pronunciato con sì meravigliosa concordia dal popolo romano e accolto con festosa unanimità in tutte le parti del regno, riconsacra le basi del nostro patto nazionale, e mostra una volta di più che se noi dobbiamo non poco alla fortuna, dobbiamo assai più all'evidente giustizia della nostra causa. Libero consentimento di volontà, sincero scambio di fedeli promesse, ecco le forze che hanno fatta l'Italia e che, secondo le mie previsioni l'hanno condotta a compimento. Ora i popoli italiani sono veramente padroni dei loro destini. Raccogliendosi dopo la dispersione di tanti secoli, nella città che fu metropoli del mondo, essi sapranno senza dubbio trarre dalle vestigia delle antiche grandezze gli auspicii d'una nuova e propria grandezza, e circondare di riverenza la sede di quell'impero spirituale che piantò le sue pacifiche insegne anche là dove non erano giunte le aquile pagane.

Io, come Re e come cattolico, nel proclamare l'unità d'Italia, rimango fermo nel proposito di assicurare la libertà della Chiesa e l'indipendenza del Sovrano Pontefice, e con questa dichiarazione solenne io accetto dalle vostre mani, egregi signori, il plebiscito di Roma e lo presento agl'italiani, augurando ch'essi sappiano mostrarsi pari alle glorie de' nostri antichi e degni delle presenti fortune.

È utile di ritornare qualche volta col pensiero al passato, di ascoltare la voce degli uomini che ci guidarono a tanta fortuna. In queste parole di Vittorio Emanuele si scorge l'impronta del tempo in cui furono pronunziate e della necessità suprema di rassicurare l'Europa intorno agli effetti del nostro ingresso in Roma. Vi si notano due promesse: la prima che l'Italia adempirà una missione di pace, la seconda che guarentirà l'indipendenza spirituale del Pontefice. E intorno alla convenienza di tali dichiarazioni sarebbe inutile d'insistere, perchè nessuno la contrasta, e gli stessi avversari della legge delle guarentige hanno poi riconosciuto quanto importasse di applicarla lealmente. Ma in quel breve discorso c'è pure il concetto di una potente e serena grandezza, che per nostra sventura si è venuto poco per volta dileguando.

Si aveva in que' giorni il sentimento degli obblighi che Roma capitale imponeva all'Italia. Nessuno pensava a far rivivere la Roma del paganesimo e della retorica e ricordiamo ancora che da ogni parte si udì un grido di disapprovazione contro il progetto di far entrare il Re nella sua nuova capitale come un antico trionfatore. Era terminato anche il periodo della Roma dei Papi. Ma appunto perchè rimaneva ancora la memoria di tante e sì grandi imprese e di così splendida luce di civiltà, s'intendeva da tutti che Roma non era una capitale come le altre, e che se non doveva prosperare a danno e scapito più altre cospicue città italiane, poteva, però, essere inspiratrice di una politica alta, nobile, grande anch'essa, politica di pace e di civiltà, ma consapevole della forza, dell'autorità, della dignità che le provenivano di un passato glorioso, impresso a caratteri indelebili nelle pagine della storia e nei secolari monumenti.

Noi non ci perderemo in vane declamazioni o in recriminazioni odiose. Non ricercheremo pertanto se in questi nove anni Roma abbia avuto veramente il posto che le spettava ed esercitato quella salutare influenza che da lei si attendeva. Forse il tempo finora trascorso è stato troppo breve perchè quell'influenza potesse farsi sentire efficacemente. E per esser giusti bisogna confessare che gl'italiani poco o nulla hanno fatto per promuovere ed accrescere sempre più l'importanza di una città che non può reggersi colle sole sue forze, ma va posta in grado di far onore al suo nome. Le polemiche che ci toccò di sostenere in difesa del concorso governativo a Roma, stanno, fra le altre prove, a rendere testimonianza delle grette idee che governano ancora le menti di persone colte e liberali, ma imbevute di vieti pregiudizi intorno ai doveri dell'Italia verso la sua capitale.

Noi salutiamo il nono anniversario del plebiscito come la commemorazione di un gran fatto e del compimento della nostra unità. Ma, contemporaneamente, ci auguriamo ch'entri nel paese la persuasione ch'esso non può nè deve considerarsi sciolto da ogni obbligo verso Roma. A lei molto avremo ragione di chiedere, quando, dal nostro canto, le avremo dato ciò ch'essa ha il diritto di domandare all'intera nazione.

Classicismo e Progressaria

Come è divertente la lettura di certi giornaletti progressisti! Vi si trovano considerazioni peregrine, osservazioni d'una profondità politica immensurabile! La fantasia è sempre in pieno esercizio negli scrittori dei giornaletti progressisti di provincia e se lo spazio ce lo permettesse, vorremmo darne frequenti saggi ai nostri lettori, che non possono avere sott'occhio tutti quei foglietti.

Oggi, per esempio, leggiamo nel *Paese* di Vicenza un articoletto col titolo: *Prosa Minghettiana e ...* giuoco... nel suo genere. Si parla del concorso per la traduzione in greco e in latino del discorso dell'on. Minghetti e si riferisce il risultato, che l'*Opinione* ebbe il rammarico di annunziare.

Il *Paese* non deplora con noi che il concorso abbia dimostrato, almeno fino ad un certo punto, l'insufficienza della nostra coltura classica. Quel giornale esclama! « Povera prosa Minghettiana! « La lingua di Demostene e di Cicerone si è *rifiutata* a parafrasarla. » Dunque, la causa del non riuscito concorso è da ricercarsi nella *prosa Minghettiana*! E pensare che l'onorevole Minghetti, per giudizio dei suoi avversari e dei suoi amici, è il primo oratore del nostro Parlamento!... Se il concorso andò male, se nessuno dei concorrenti riuscì nel cimento, la colpa è della sua prosa... Noi che conosciamo il patriottismo di lui e il desiderio vivissimo che egli ha di vedere svilupparsi in Italia gli studi classici, quasi, quasi giureremmo che non sarebbe alieno dallo accettare il giudizio del giornaletto vicentino, confortandosi col pensiero che, non la mancanza di coltura nei traduttori, ma i difetti della sua prosa hanno prodotto il lamentato insuccesso.

Se il discorso del più illustre dei nostri oratori è *rifiutato* dalla lingua di Demostene e Cicerone, secondo il *Paese*, noi domandiamo di fare un altro esperimento e di aprire un concorso per tradurre in greco o in latino una delle concioni di qualcuno degli oratori della Sinistra, dell'on. Maiorana-Calatabiano, per esempio. Le lingue di Senofonte e di Tacito non *si rifiuteranno di parafrasarlo*.. Sarà così salvo l'onore degli studi classici in Italia, offeso dal concorso non riuscito, e sarà riparato il danno che la *prosa Minghettiana* ha prodotto, provocando il *rifiuto* della lingua di Demostene e di Cicerone!..

L'elezione e l'Associazione costituzionale di Catania

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Catania, 28 ottobre.

Il ministero che certamente conosceva la candidatura in Catania del marchese di Casalotto, e come egli fosse proposto dalla grandissima maggioranza degli elettori composta di proprietarii, non poteva meglio vendicarsi di loro, che chiamandoli all'urna elettorale pel giorno d'oggi, periodo fatale, in cui tutti, nessuno eccettuato, si trovano alla campagna impegnati nelle occupazioni della vendemmia.

Al ministero s'è aggiunto oggi il fatto d'un tempo veramente *villano*: una specie di uragano con acqua a rovesci e vento impetuoso; impossibile fu quindi agli elettori venire dalla campagna, ed anco a molti di lasciare la propria casa. Ciò nulla di meno, tale era l'impegno del paese, tale il sentimento pubblico disgustato dal governo di Sinistra, tale sopratutto il lavoro e la propaganda fatta dalla benemerita Associazione costituzionale, che 647 elettori recaronsi all'urna, ed il marchese di Casalotto riuscì eletto a primo scrutinio con 637 voti.

I progressisti, non avendo potuto trovare un candidato che avesse voluto correre il rischio d'un indubitabile fiasco, opponendosi al marchese di Casalotto, determinarono e consigliarono l'astensione, onde il candidato della Costituzionale fosse almeno per la pochezza dei voti entrato in ballottaggio.

Ciò però non avvenne, ed essi ne sono mortificatissimi.

Catania è paese moderato per eccellenza, a segno che da quando si fondò la Costituzionale, i pochi agitatori sinistri han tentato di formare un'Associazione progressista, ma difettano loro gli uomini serii che potessero assicurarne la vita. Infatti tutto quanto c'è di intelligente, di patriotta, di operoso, trovasi nella Costituzionale, e è costituzionale ed ultra-moderato elettore.

Il nostro Consiglio comunale è moderatissimo, e sono della Costituzionale i membri della Giunta, qualcuno eccettuato, che pecca di tinte più severe, ed il ff. di sindaco, il quale ha l'abitudine d'esser d'accordo a trovarsi bene con tutti i partiti per aver l'appoggio di tutti.

Il Consiglio provinciale è anche conservatore, e meno tre o quattro consiglieri, gli altri son tutti moderati, e moderata è la Deputazione provinciale. Moderato il presidente marchese di Casalotto, moderato il segretario cav. Coniglio.

Ecco dunque come sarebbe stato un anacronismo un candidato di Sinistra; ecco come alle novelle elezioni verranno moderati molti deputati, che ora alla Sinistra non rappresentano affatto la volontà del paese. L'avvenire lo proverà.

Nè si citi l'esempio della recente elezione del secondo collegio di Catania, perocchè esso è composto di 14 piccoli comunelli, e Catania non v'è rappresentata che per un mandamento di sobborgo, ove furono appena tanti elettori da costituire solo l'ufficio. Quei comunelli poi dipendono dalla volontà d'un sindaco o d'un elettore; i piccoli centri alla politica, votano per un sinistro come voterebbero per un destro, se destro fosse stato prima il deputato che s'è creato ora quelle relazioni. Ora, tornando alla Costituzionale, vi so dire che essa fra poco potrà davvero dirigere i destini politici della città se non vi prevale l'inerzia e l'atonia.

La Costituzionale catanese riformata col programma della Centrale, ha nominato i suoi rappresentanti gli uffici, fra i più intelligenti e cospicui cittadini che vi fan parte, e se il sig. Ardizzoni rinunziò la presidenza, conviene chiarire essere stato questo un atto di suprema gentilezza e deferenza all'Associazione stessa che tutti conoscono, e che solo la *Gazzetta di Catania* finge d'ignorare.

Infatti era voto comune dei soci nominare come presidente il marchese di Casalotto, ma essendo allora morto il Longo e dovendo l'Associazione proporre il candidato, compresero tutti che il Casalotto, se presidente, non avrebbe permesso alla Società di propugnare il suo nome.

I soci allora compresero che bisognava cercare altrove, preferendo di vedere il Casalotto candidato al Parlamento e non presidente, e scelsero il cav. Ardizzoni, giovane simpatico a tutti e stimato universalmente in paese.

L'Ardizzoni però dichiarava che, essendo prossima l'elezione politica, la Società avrebbe potuto e dovuto nominare il marchese di Casalotto, appena eletto deputato, perchè esso era quasi il presidente nato della Costituzionale, motivo per cui egli rinunziava l'ufficio, che pure l'Associazione gli aveva unanimemente conferito.

La rinunzia del cav. Ardizzoni verrà quindi accettata, ed il presidente della Costituzionale sarà ora il deputato Di Casalotto, essendo venute meno le ragioni di delicatezza, che qualche volta quel gentiluomo spinge fino all'eccesso.

E si attende inoltre che passi la villeggiatura e che tutti tornino in città, per fondare un giornale quotidiano, il quale rappresenti e propugni le idee dell'Associazione costituzionale, di cui sarà l'organo.

Il deputato testè eletto da noi è assente, come tutti, da Catania. Appena tornerà, l'Associazione costituzionale gli offrirà un banchetto, di cui a suo tempo avrete i particolari.

Il marchese di Casalotto, in occasione del ringraziamento agli elettori, ripeterà le sue idee sempre manifestate. Non sarà questo un programma, bensì una novella affermazione di principii. Di programma infatti non c'è bisogno. Tutta la di lui vita è un programma politico, ed i suoi discorsi in tutte le ricorrenze sono stati sempre rivolti a propugnare i principii del plebiscito e a difendere l'ordine nella libertà.

Di questi discorsi, per quanto breve, è splendidissimo quello da lui fatto al Consiglio provinciale di Catania dopo l'attentato del 17 novembre, pronunziato fra i clamorosi applausi del Consiglio e del pubblico, che stigmatizzava le funeste teorie di governo svolte allora nei discorsi d'Iseo e di Pavia!

E per ora basta. Con altra mia vi parlerò di altre cose.

Gli aumenti nella tassa di ricchezza mobile

L'*Arena* di Verona riceve da Cologna-Veneta la seguente relazione d'una seduta dei contribuenti del distretto. Riproducendola, noi non intendiamo approvare il tenore della discussione nè incoraggiare proteste di questo genere. È nostro scopo richiamare sopra di esse l'attenzione del governo e dimostrare che non eravamo nè inesatti nè partigiani quando annunziavamo straordinari aumenti nella tassa di ricchezza mobile. I reclami vengono ormai da ogni provincia:

Cologna-Veneta, 28 settembre 1879.

I contribuenti del distretto di Cologna radunatisi in generale assemblea in questa sala municipale;

Aperta la discussione;

Mantenendo l'ordine il più perfetto, e dando prova di un contegno anche stavolta veramente civile, quantunque fossero rappresentate dagli intervenuti tutte le classi della città e comuni del distretto;

Lamentato il contegno del R. agente; fatti diversi appunti sulle di lui forme inurbane, notato fra gli altri come anche al sindaco di Cologna cav. Pierini abbia strocciata sul viso la scheda del di lui fabbricati che egli non voleva accettare caricandolo anche di titoli sconvenienti;

Rilevato altresì il provocante cinismo dell'agente che con una inqualificabile leggerezza fa vedere al disotto dell'abito il manico del revolver che tiene in saccoccia come fosse in mezzo a briganti;

Lamentata l'esorbitanza delle tassazioni che si dichiararono ingiuste. Lamentato come anche la Commissione provinciale mostri di essere poco compresa del proprio dovere giacchè senza procurarsi, a quanto consta, i dati occorrenti a chiarire la verità dei fatti, e senza informarsi dei fatti esposti dai ricorrenti, se non conforme interamente le tassazioni del R. agente vi si avvicina sempre pronunciando così decisioni poco ponderate e mal digerite perchè ad arte lo stesso agente eleva sempre a somma superiore, a quella cifra che egli stesso riconosce per vera, l'accertamento dei redditi

deliberano

Di presentare conforme ricorso al ministero all'effetto che sia richiamato il R. agente nella applicazione dei redditi, oltrechè a stare al disposto della legge a seguire una via ragionevole di convenienza;

Di nominare una Commissione permanente di ... petto alle Commissioni.

Nel *Corriere Mercantile* di Genova leggiamo, in data del 30 settembre:

Iersera ebbe luogo un'adunanza di contribuenti per veder modo di porre un argine all'arbitrio del nostro agente delle tasse, il quale nei suoi voli pindarici giudicando a casaccio, giunse perfino a triplicare il reddito imponibile di taluni che, ben lontani di avere una miglioria nei proprii affari, da qualche tempo avevano presentato i bilanci come falliti. Venne pertanto deliberato un ricorso al ministro in questo senso, il quale si andrà poi coprendo di firme per essere presentato da apposita Commissione.

Alla *Gazzetta di Genova* giungono anche da Sanremo vivi lamenti per le esagerate attribuzioni di redditi ai contribuenti per parte dell'agente delle tasse.

Nella *Gazzetta Livornese* leggiamo:

Facendosi ora la revisione biennale dei redditi per la imposizione della tassa di ricchezza mobile, a Livorno, come a Genova, a Napoli, a Messina ed altrove, i contribuenti sollevano vivo proteste per gli aumenti inflitti loro, mentre è noto come nelle condizioni disgraziate in cui trovasi la nostra città, quasi irreparabilmente rovinata nel suo commercio e nelle sue industrie, si dovrebbe pensare seriamente a buone e ragionevoli diminuzioni.

E le proteste sono così fondate, che sappiamo di redditi imponibili i quali vennero non solo raddoppiati, ma furono addirittura tre, quattro e persino cinque volte maggiori, senza far sapere su quali basi di accertamento siano stati fondati i calcoli dell'agente delle tasse.

Il servizio di pubblica sicurezza

Nella seduta del 29 settembre, il Consiglio comunale di Torino ha discusso la circolare dell'onor. ministro dell'interno, relativa al servizio cumulativo delle guardie governative e municipali di pubblica sicurezza.

Dopo lunga discussione, il Consiglio ha respinto un ordine del giorno del consigliere Bonazzo, favorevole alla circolare ministeriale e con 21 voti su 37 votanti approvò il seguente proposto dalla Giunta:

Il Consiglio,

Pur plaudendo al proposito dell'on. ministro di provvedere alla sicurezza pubblica, ed associandosi a concetti che già furono materia ed argomento di studi e di deliberazioni di questo stesso Consiglio municipale;

In risposta all'invito che gli viene fatto:

Avvisa

Che il servizio cumulativo delle guardie municipali e campestri con quelle di pubblica sicurezza quando pure fosse conforme alle disposizioni della legge attuale, o venisse a formare oggetto d'una proposta di legge, difficilmente potrebbe conciliarsi e colla desiderata autonomia amministrativa interna dei comuni, e colla sfera di azione propria dei municipi.

Che però, serbata la necessaria distinzione tra i servizii propri dell'autorità governativa e di quella comunale, sia forse più adatto, e nello stesso tempo più efficace, il seguente sistema:

Provvedere per mezzo degli agenti municipali a taluni dei servizi d'ordine, finora sostenuti dalle guardie di pubblica sicurezza, cioè a quelli che ... detti servizi che meglio e ... sufficiente garantia si possono affidare agli agenti municipali, e per taluni di detti servizi anche nelle ore notturne, onde lasciare, che l'autorità governativa, fornita di quel numero di agenti, a ciascheduna località conveniente, possa nelle ore notturne, fare attendere alla tutela di tutto ciò che si tiene all'ordine ed alla tranquillità pubblica, ed in ore notturne, e con esse a quelle che possa interessare l'osservanza dei regolamenti municipali.

Salvo sempre il concorso rispettivo, per sussidio, in qualunque tempo, e circostanza, delle guardie di pubblica sicurezza e degli agenti municipali per prestarsi aiuto, assistenza, mano forte; e salve sempre le comunicazioni che debbono farsi reciprocamente le due autorità governativa e municipale.

Il tutto disciplinato con norme opportune, prestabilite d'accordo tra le due autorità governativa e municipale, per mezzo di Regolamento, ed *Istruzioni*, ad emanare in esecuzione degli articoli 6 e 8 della legge attuale; anche a titolo ed in via di esperimento onde aver modo e con riserva di introdurvi quelle modificazioni che la pratica fosse per suggerire.

Il Consiglio comunale di Brescia si è pronunciato anch'esso negativamente. Ecco il brano della seduta che vi si riferisce:

L'assessore Bonizzardi riferisce brevemente sulla proposta del R. Ministero di far concorrere le guardie comunali e quelle di questura nei servizi riuniti di pubblica sicurezza e di polizia urbana, concludendo che, atteso l'esiguo numero delle guardie comunali, la inconciliabilità delle rispettive funzioni e l'onere che ne verrebbe a carico della città, voglia il Consiglio emettere un voto contrario alla proposta unione dei servizi.

Dopo alcune osservazioni dei consiglieri Bellini, Bonicelli e Gualla, più sulla forma che sulla sostanza dell'ordine del giorno proposto, esso è votato all'unanimità nel senso sopra riferito.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Arresti — Il Giurì dell'Esposizione — Congressi.

Napoli, 30 settembre.

(X) Ieri sera la questura fu in gran moto. Parecchi delegati con guardie e carabinieri partirono contemporaneamente da diversi punti della città e contemporaneamente eseguirono perquisizioni in nove case diverse e nei locali della Birraria Strasburgo, posta al Largo del Municipio. Nulla di criminoso ... tratto in arresto un giovane ... cognome O., figlio, a quanto affermasi, di un magistrato a riposo.

Queste simultanee operazioni degli agenti pare che siano state consigliate dai sospetti che le autorità fondatamente hanno contro alcuni individui di civile condizione, che si vogliono autori dei grossi furti avvenuti in questi ultimi mesi.

Se i sospetti delle autorità siano confortati da prove, ignoro, e, finchè la luce non sarà fatta, non mi arrischio ad aggiungere altro.

È stato formato il Giurì per assegnare i premi alle opere esposte alla Mostra di ingegneria e di architettura. Esso si compone così:

Disegni d'ingegneria e di architettura. — Brogi Luigi di Milano, Castellazzi Giuseppe di Venezia, Monaldi Giuseppe di Roma, Travaglini Ferdinando di Napoli, Vivanet Filippo di Cagliari.

Per i materiali di costruzione. — De Rosenheim Ferdinando di Napoli, Gabussi Carlo e Passerini Dionisio di Firenze, Peroni Giuseppe e Protche Luigi di Bologna.

Per gl'istrumenti topografici. — Betocchi Alessandro di Roma, Liviori Antonio di Firenze, Oberholtzer Francesco di Roma, Pirovani-Visconti Andrea di Milano, Schiavoni Federico di Napoli.

Ieri il Congresso degli ingegneri discusse le proposte riguardo al collegamento dei vari Collegi d'ingegneri ed architetti esistenti in Italia. Oggi le Sezioni continueranno i loro lavori, e questa sera i congressisti sono invitati a recarsi al S. Carlo, che sarà illuminato, per dar agio a coloro che non conoscono il nostro celebre teatro di ammirarne la magnificenza e l'arte.

Il Congresso medico ha scelto per sede del futuro Congresso Roma. Oggi ha posto fine alle sue tornate.

Lettere Egiziane

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Cairo, 25 settembre.

Il telegrafo vi avrà confermato pienamente quanto vi prediceva nell'ultima mia lettera intorno al ministero Riaz-pascià, che sino da domenica scorsa è entrato in funzione. Siccome però il telegrafo non vi avrà dato il testo della lettera scritta dal kedive a Riaz-pascià, nè la risposta di quest'ultimo, così stimo opportuno di qui unirvi i due documenti, che al giorno d'oggi hanno non poca importanza, perchè stabiliscono la costituzione dell'amministrazione nella forma stessa che era stata combinata lo scorso anno con Nubar-pascià.

Riaz, oltre al portafoglio dell'interno, ha anche tenuto l'*interim* delle finanze, ed ognuno qui credeva che avesse potuto sobbarcarsi al grave peso dei due portafogli, perchè avrebbe potuto essere validamente sussidiato in quello delle finanze da Blum-pascià, che ha già dato tante prove della sua intelligenza e della sua onestà. Ma con sorpresa di tutti questa nomina non si vede, quantunque da ognuno qui riconosciuta utile ed opportuna.

Dalle informazioni particolarissime che ho, mi risulta che lo stesso ministro ed il kedive stesso vorrebbero fare del Blum un

vice-ministro delle finanze; ma temono che la sua nomina possa non tornare gradita ai due controllori generali, che, quantunque nominati, debbono ancora venire, e che, secondo un telegramma del *Times*, verranno con istruzioni speciali dei loro rispettivi governi. Così, dopo di aver negato di influire sui funzionari inglesi ceduti all'Egitto, il marchese di Salisbury fa pubblicamente annunziare che il signor Baring verrà a fare il funzionario egiziano con istruzioni del governo inglese. Tutto ciò non fa che aumentare la confusione, ed il nuovo ministero egiziano non sa quali misure prendere tra le tante che occorrerebbero sino a che non sieno giunti i controllori generali, dei quali non si annunzia nemmeno la partenza.

Intanto la situazione del Tesoro egiziano diviene ogni di più critica. Imperocchè esso ha una serie di cambiali per 144 mila sterline che gli scadono ogni 15 giorni e che sono protestate per mancanza di pagamenti; ha inoltre una scadenza di tributo pel 7 ottobre di circa 250 mila sterline che deve servire a pagare il servizio di debiti contratti dalla Porta e garantiti dalla Francia e dall'Inghilterra. Tutto ciò, ben inteso, senza i debiti correnti che attendono da lunga pezza per essere saldati e senza il servizio del debito pubblico, che sarà a stento pagato al 5 0[0 invece che al 7.

Con tutte queste scadenze e con tutti questi debiti da pagare, si attende sempre l'oracolo delle potenze intorno alla liquidazione finanziaria dell'Egitto. Egli è fuori di dubbio che una leale e sincera liquidazione, come la proponeva la Commissione d'inchiesta, non può convenire nè a coloro che pescano nel torbido, nè a quelle potenze che hanno mire politiche sopra l'Egitto; imperocchè più si rende imbrogliata la matassa egiziana e più è necessario il ricorrere ad un taglio radicale. Ma le potenze che hanno interesse che l'Egitto viva di vita propria il più lungamente possibile, non possono voler altro che la liquidazione del passato ed il principio di una nuova esistenza, nella quale bisogna cercar modo di evitare i vecchi usi ed abusi.

Come vedete, liquidato il passato, tutta la quistione diviene amministrativa, e se si riesce ad impiantare una buona amministrazione che cammini sopra un bilancio regolare, l'Egitto manterrà i suoi impegni e prospererà continuamente. Ma senza liquidare definitivamente il passato, come è possibile impiantare un'amministrazione regolare, ed uscire dall'attuale confusione che reca tanti enormi danni e al paese e ai creditori?

Per me ritengo che l'interesse d'Italia consiste tutto nell'ottenere che la liquidazione di cui parlo sia fatta il più presto ed il più onestamente possibile, e se l'Italia può raggiungere questo scopo avrà procurato un gran beneficio a se stessa ed alla civiltà ed avrà impedito quella rovina totale che è un pio desiderio delle potenze occidentali.

Delle ultime notizie ... accordo intorno alla dichiarazione di insequestrabilità che Rothschild domandava a favore dei beni datigli in garanzia pel prestito da esso contratto a favore del governo egiziano. Con questa domanda Rothschild cercava di mettere al sicuro il suo pegno, ma le potenze non dovevano tanto curarsi dell'interesse Rothschild, quanto dell'assicurare l'uso che si sarebbe fatto di questo prestito.

Le potenze infatti avrebbero aderito alla domanda a condizione però che il residuo ammontare del prestito sia depositato alla Cassa del Debito pubblico, finchè le potenze stesse o col mezzo di una Commissione od in altro modo, non avranno provveduto alla distribuzione di quella somma tra i diversi creditori. Questa soluzione, che impedisce al governo egiziano di disporre a suo piacimento di quel prestito, è dovuta al governo italiano, che ne ha preso l'iniziativa, ed all'austro-ungarico che lo ha seguito nella stessa via, mentre le altre potenze, curandosi più di Rothschild che dei poveri creditori, avrebbero accordato ciecamente il privilegio richiesto, e lasciato all'arbitrio del governo d'Egitto il fare quello che voleva del prodotto del prestito. Ma anche con questa soluzione temo forte che la quistione con Rothschild non sia totalmente appianata. Secondo il progetto di decreto approvato dalle potenze sarebbe ammessa l'insequestrabilità di quei beni dopo radiate le iscrizioni che esistevano innanzi che Rothschild prendesse le sue ipoteche in principio dello scorso febbraio. Ora per radiare quelle iscrizioni o bisogna pagare per intero tutti gl'inscritti o bisogna vendere i fondi sui quali sono poste le iscrizioni e pagare col prodotto i crediti ipotecari per ordine di inscrizione. Siccome queste inscrizioni sono di moltissimo superiori al valore dei fondi, ne viene che colla vendita non si disinteresserebbero che pochi creditori mentre tutti gli altri inscritti anderebbero ad aumentare. Come vedete, colla vendita si farebbe molto meglio l'interesse del governo che col pagare per intero gl'inscritti. Ma se venissero venduti gli stabili, che portano le ipoteche di cui parlo, ecco che Rothschild avrebbe una scusa per rifiutare di dare il residuo del prestito; imperocchè il pegno non sarebbe più quello che ha diritto di avere e quindi domanderebbe una sostituzione al pegno che verrebbe tolto. Temo di non ingannarmi se prevedo ancora nuove complicazioni in questo malaugurato Rothschild.

Ecco la lettera accennata dal nostro corrispondente:

Mio caro Riaz Pascià,

Prendendo ultimamente la presidenza del Consiglio dei ministri, non ho avuto l'intenzione di ristabilire il potere personale.

Basato sui bisogni del momento e sul desiderio di mettermi in rapporto più diretto coi membri del gabinetto, questo provvedimento non aveva nel mio pensiero nulla di definitivo, nè specialmente di contrario al principio che ho adottato il giorno del mio avvenimento: « Governare con e mediante il mio Consiglio dei ministri. »

Tale è questo principio, che rimonta al rescritto del 28 agosto 1878. Non dipenderà da me ch'esso non sia sempre mantenuto e rispettato.

Voi conoscete i miei sentimenti a questo riguardo; voi conoscete anche le idee d'onestà, di progresso, d'ordine e di economia che mi sta a cuore di veder predominare nell'amministrazione del paese.

So che voi dividete questi sentimenti, queste idee, e che voi siete deciso di consacrarvi interamente alla loro applicazione.

So egualmente quanto siete devoto al paese del pari che alle sue istituzioni, e desideroso di contribuire con tutti i vostri sforzi a tutelare la sua autonomia.

È dunque con fiducia che io v'incarico di formare un nuovo gabinetto, e che io depongo nelle vostre mani la presidenza del Consiglio dei ministri, riserbandomi però di assistere alle sue riunioni e di presiederle io stesso tutte le volte che lo giudicherò necessario.

Sono convinto che voi metterete tutte le vostre cure nella scelta dei vostri colleghi, la cui nomina sarà sottoposta alla mia sanzione.

Una volta costituito, il nuovo ministero procederà nei termini del Rescritto, già rammentato, del 28 agosto 1878, che resta applicabile in quelle fra le sue disposizioni che non sono modificate dalle presenti.

Le nomine e le revoche dei governatori, mudir, prefetti di polizia, wekil e segretari generali dei ministeri, ispettori delle provincie e direttori di tutte le grandi amministrazioni dello Stato, saranno discusse in Consiglio dei ministri e sottoposte alla mia approvazione.

Gli altri funzionari saranno nominati e revocati direttamente, mediante decreti dei ministri da cui essi dipenderanno.

Gravi questioni ci preoccupano, voi lo ignorate, mio caro Riaz pascià; ho appena bisogno di segnalarvi, fra le altre cose, l'importanza capitale inerente allo stabilimento regolare del bilancio annuo delle entrate e delle spese, alla organizzazione definitiva della percezione delle imposte, che sta in così stretta relazione col funzionamento normale del bilancio; al regolamento della situazione finanziaria arretrata, che abbraccia tanti interessi e reclama tutta la nostra attenzione, tutta la nostra sollecitudine.

Per lo scioglimento di tali questioni, come di tante altre analoghe, so fin da ora che posso fare assegnamento sopra di voi, e che, guidato dalla vostra esperienza e dal vostro patriottismo, voi non trascurerete nulla di ciò che potrà recare nella posizione del nostro paese un miglioramento serio, che ognuno di noi invoca con tutti i suoi voti e deve facilitare con tutte le sue forze.

Gradite, mio caro Riaz pascià, l'espressione della mia sincera amicizia.

Firmato: MOHAMMED TEWFIK.

Palazzo d'Abdin, il 21 settembre 1879.

S. E. Riaz pascià a S. A. Mohammed Tewfik I, khedevè d'Egitto.

Monsignore,

Voi vi siete degnato d'incaricarmi di formare un nuovo gabinetto.

Ringrazio Vostra Altezza di questo attestato di alta fiducia di cui sento tutto il valore.

La ringrazio nello stesso tempo di essersi compiaciuto di fare assegnamento sulla mia devozione al paese ed alle sue istituzioni.

Il mio più sincero desiderio è di corrispondere ai sentimenti generosi che Ella esprime in questa occasione, e di contribuire nel limite delle mie forze e col concorso di colleghi penetrati dei medesimi sentimenti, all'applicazione delle idee di moralità e di progresso che Ella ha affermato come base pel suo governo ...

È con questo pensiero, monsignore, che io ho cercato di compiere la mia missione, e che ho l'onore di sottoporre alla sanzione di Vostra Altezza, per la formazione del nuovo gabinetto, le nomine seguenti:

Osman pascià Refki, ministro della guerra e della marina;

Mustafà pascià Fehmi, ministro degli affari esteri;

Aly pascià Mubarek, ministro dei lavori pubblici;

Fakry pascià, ministro della giustizia;

Aly pascià Ibrahim, ministro dell'istruzione pubblica;

Mahmud pascià Sami, ministro dei Wakf.

Prego Vostra Altezza che voglia compiacersi di dare gli ordini necessari, se Ella si degna di approvare queste nomine, e di affidarmi il ministero dell'interno, egualmente che il portafoglio per *interim* delle finanze, com'Ella mi ha affidata la presidenza del Consiglio.

Ho l'onore di essere, col più profondo rispetto,

di Vostra Altezza

umilissimo, obbedientissimo e fedelissimo servo e suddito.

Firmato: RIAZ.

Cairo, 21 settembre 1879.

Le obbligazioni ecclesiastiche

Crediamo opportuno pubblicare testualmente il R. decreto 26 settembre, ieri annunziato, e la relazione al Re, che precede il decreto medesimo:

Sire,

L'onorevole mio predecessore, preoccupato dell'inconveniente gravissimo per il Tesoro, cui avrebbe potuto dar luogo il prezzo fisso di vendita di lire 85 0[0 delle obbligazioni dell'Asse ecclesiastico, di fronte ai corsi più elevati del nostro consolidato, mentre presentava al Parlamento un progetto di legge per l'annullamento delle obbligazioni della suddetta specie non ancora alienate, progetto che la Camera dei deputati non fu in tempo di discutere prima della sua proroga estiva, adottava misure amministrative allo scopo d'impedire che quei titoli venissero acquistati per speculazione e come impiego di capitali, sottraendoli all'unico scopo della loro emissione, che è quello di servire ai compratori dei beni ecclesiastici ed ademprivili pel pagamento del prezzo di acquisti dei beni stessi.

Per effetto di queste disposizioni ora non può essere fatta vendita di obbligazioni ecclesiastiche se non a chi presenti con certificato dell'autorità finanziaria la prova di essere debitore verso il Demanio dello Stato per prezzo di beni ecclesiastici, o ademprivili, di una somma corrispondente al capitale nominale delle obbligazioni domandate, e che perciò esse obbligazioni gli siano necessarie per compiere il versamento della somma dovuta allo Stato.

Per onore e fortuna del nostro paese, i prezzi del consolidato italiano hanno continuato nel loro corso ascendente e accennano a sempre più elevarsi, e questo fatto mi conduce a temere che più non sieno sufficenti a garantire gl'interessi del Tesoro le misure suindicate, quantunque da me rese ancora più rigorose.

E perciò, memore anche delle assicurazioni date da me alla Camera elettiva nella seconda tornata del 21 luglio scorso, stimo che sia prudente partito il far per ora sospendere senz'altro la vendita delle obbligazioni dell'Asse ecclesiastico, in attesa dei provvedimenti legislativi che saranno presi nella materia.

Ma poichè i debitori di rate di prezzo per compre di beni ecclesiastici e ademprivili tengono per conto di poter estinguere il loro debito con queste obbligazioni, acquistate al prezzo di 85 0[0, così per un giusto riguardo ad un quasi diritto acquisito, la misura succennata dev'essere applicata in maniera da non pregiudicare gl'interessi di questi contraenti. Ciò si raggiunge col disporre che quei debitori che non trovinsi già provvisti di obbligazioni dell'Asse ecclesiastico da versare in pagamento del loro debito al loro valore nominale, possano durante la sospensione della vendita di quei titoli fare i loro versamenti in danaro, con l'abbuono del 15 0[0 sulla somma che avrebbero potuto versare in obbligazioni alla pari.

In questo intendimento, e in seguito anche a conforme deliberazione del Consiglio dei ministri, prego la Maestà Vostra di apporre l'augusta sua firma al seguente decreto, che sarà poi presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ecco il R. decreto:

Art. 1. È sospesa fino a contraria disposizione l'alienazione delle obbligazioni dell'Asse ecclesiastico emesse in virtù del regio decreto 14 agosto 1870, N. 5794, in esecuzione della legge 11 stesso mese, N. 5784.

Art. 2. Durante la sospensione di cui all'articolo precedente, i compratori dei beni ecclesiastici e ademprivili che si trovassero sprovvisti di obbligazioni ecclesiastiche per eseguire i pagamenti delle rate di prezzo dei beni acquistati, sono autorizzati a farli per intiero in moneta legale, sotto deduzione del 15 per cento sulle somme che avrebbero potuto versare in obbligazioni dell'Asse ecclesiastico computate a valore nominale.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge, e avrà effetto dal 1° ottobre 1879.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Premiazione. — Domani, 2 ottobre, ha luogo la premiazione solenne agli alunni ed alunne delle Scuole municipali sul piazzale del Campidoglio. Con questa viene festeggiato l'anniversario del Plebiscito romano. A norma delle famiglie che debbono mandare i loro figliuoli alla premiazione riproduciamo una parte della circolare che riguarda il punto di riunione delle diverse Scuole, inviata ai diversi direttori e direttrici delle Scuole dall'egregio capo dell'ufficio d'istruzione cav. prof. Pignetti:

Il giorno di giovedì 2 ottobre il personale dirigente ed insegnante si troverà nella rispettiva Scuola alla mezza pomeridiana per attendervi gli alunni delle Scuole diurne, serali, quotidiane e festive, ciascuno recandosi alla Scuola cui apparteneva nel passato anno scolastico.

Le alunne della Scuola di Tor de' Specchi si riuniranno in quella di S. Angelo in Pescheria; quelle di via delle Quattro Fontane nella Scuola in via del Corallo; quelle di via Banchi Nuovi nella Scuola in Via Monserrato N. 154.

Gli alunni e le alunne delle classi che erano in piazza di Termini devono riunirsi alla Scuola di S. Nicolò da Tolentino; gli alunni e le alunne della Scuola in via Milazzo al Macao debbono riunirsi con quella della Scuola del ...

Gli alunni della Scuola della Maddalena si riuniranno nel cortile del Collegio Romano (Liceo E. Quirino Visconti).

Gli alunni della scuola dell'Olmata debbono riunirsi in quella di via Mazzo.

Le signore direttrici debbono recarsi alle scuole che dirigevano nel passato anno, salvo quella di Tor dei Specchi che si recherà alla scuola di Sant'Angelo in Pescheria per attendervi la propria scolaresca dell'anno scorso, mentre la direttrice di quella scuola si occuperà di quella della scuola stessa; quella delle Quattro Fontane che si recherà, come la scolaresca, a San Nicolò da Tolentino e quella del Collegio Capranica, che si recherà ad attendere la sua scolaresca a via del Corallo. La direttrice di via Banchi Nuovi andrà al locale di Monserrato e quella trasferita a Monserrato a Borgo Santo Spirito, dove trovavasi nel passato anno.

I signori direttori e le signore direttrici ordineranno, prima di partire dalle scuole, gli alunni in modo che vengano per primi i premiati di primo grado, quindi quelli di secondo e poi tutti gli altri.

All'una e mezza ciascuna scuola, preceduta dalla propria bandiera, si avvierà al Campidoglio, accedendovi per la *cordonata*, e procurando di trovarvisi non più tardi delle ore 2.

Gli alunni che dovranno prender parte al canto degl'inni debbono riunirsi nelle rispettive scuole mezz'ora prima degli altri e venire accompagnati dagl'insegnanti di canto in Campidoglio al palco appositamente costrutto; così dovranno trovarsi sul palco non più tardi dell'una e mezzo.

Gl'insegnanti, gli alunni e le alunne delle scuole succursali e suburbane si riuniranno nel locale della scuola centrale da cui dipendono.

Gli alunni e le alunne delle scuole rurali si aduneranno a mezzogiorno nella scuola maschile a S. Angelo in Pescheria num. 36, e all'una e tre quarti pom. muoveranno, facendo precedere le alunne alla volta del Campidoglio, procurando di giungervi non più tardi delle 2 pom.

Il posto di ciascuna scuola sulla piazza del Campidoglio verrà assegnato dal maestro direttore di ginnastica, sig. Giuseppe Polacco.

Ultimata la distribuzione dei premi le scuole sfileranno (le scuole maschili passando davanti al palco) nell'ordine loro assegnato dal predetto signor Polacco per la via delle Tre Pile, e si fermeranno sulla piazza d'Aracoeli, ove i parenti potranno attendere i loro figliuoli. Le scuole femminili si fermeranno sulla piazza fino a che la sfilata delle scuole maschili non abbia avuto fine.

I fanciulli di tenera età che non avessero nessuno di casa ad attenderli saranno accompagnati dai custodi nelle rispettive scuole, dove le persone della famiglia dovranno venirli a riprendere. Di ciò si dia anticipata notizia ai parenti.

Il direttore della Scuola superiore femminile. — Per quanto sappiamo noi, non è stato nominato fino ad oggi il direttore della Scuola superiore femminile, secondo è stato annunciato da alcuni giornali.

Il comm. Prati, come da molto tempo addietro fu detto da noi, è uno dei tre componenti la Commissione direttiva di questo Istituto.

I veterani in tenuta. — Il generale Bariola ha inviato al direttore del sotto-Comitato di Roma del Comizio de' veterani la seguente lettera:

Mi pregio partecipare alla S. V. che avendo questo comando comunicato a S. E. il ministro della guerra l'intenzione dei veterani appartenenti a cotesto Comitato che sono ufficiali di riserva, e dei veterani dell'esercito, di vestire l'uniforme allorquando montano la guardia alla tomba del glorioso Re Vittorio Emanuele, la prefata E. S. ha risposto di aver preso atto di tale comunicazione.

La tenuta dei detti ufficiali dovrà, ben inteso, essere quella prescritta dai regolamenti in vigore.

Il tenente generale
G. BARIOLA.

Rispetto ai morti. — In ogni nazione civile il rispetto ai morti è religiosamente osservato da tutti. E ad onore della nostra città possiamo assicurare che da molti anni questo rispetto non era venuto meno. Ci fa quindi grande meraviglia come ieri sera al passaggio del corteggio funebre di una donna israelita, per la via Montanara vi sia stato qualche imprudente che rivolgesse parole di scherno contro quel feretro.

Ne nacque un tumulto nel quale gl'israeliti reagirono e si difesero anche con le torcie accese che portavano nelle mani, e l'esplosione della rivoltella di una guardia di pubblica sicurezza accorsa per sedare il tafferuglio, andò a ferire al braccio per caso un tal Luigi Sbracia.

Per opera della questura sono stati arrestati due dei principali provocatori.

Questioni archeologiche. — Da un egregio cultore degli studi archeologici, che già ci ha scritto altra volta, riceviamo la seguente lettera:

Allorquando sul cadere del marzo decorso deplorai la caduta dei graffiti della *domus Gelotiana* al Palatino, la Direzione degli scavi mi onorò di una replica piuttosto vivace, quasi che io avessi voluto caricare le tinte e dar troppo peso a un fatto di minima importanza. Si assicurava allora che il pezzo caduto era stato immediatamente raccolto, ricomposto con cura e collocato in cornice, per essere trasportato nel Museo Kircheriano.

Ora è bene sapere che questi graffiti, già ricomposti, incorniciati e forse pure messi sotto cristallo prima ancora del 27 marzo, oggi, 27 settembre, non sono peranco arrivati al Museo che deve riceverli. Si riserbano forse per il nuovo Museo Tiberino, nel quale dicesi che si voglia trasferire parte degli oggetti appartenenti al Kircheriano? In questo caso sarebbe a deplorarsi assai, non pure la confusione e l'inopportunità di assegnare a un Museo monumenti affatto estranei al suo Istituto; ma ancora la sconvenienza di spogliare una pregevole e già celebre raccolta per dar vita ad un'altra, senza considerare che in fatto di Musei, come di ogni altra istituzione, val meglio possederne pochi, ma doviziosi, anzi che molti e meschini.

O pure è vero quanto mi venne assicurato, cioè che i graffiti (almeno i più importanti) non si sono potuti rimettere insieme, e che per conseguenza nessuno potrà mai più rivederli? Ma una volta che la Direzione degli scavi ha assicurato che fino dal 27 marzo erano ricomposti e messi in cornice, non mi è lecito credere diversamente, e altro non mi resta a desiderare che vederli ricomparire al più presto nel luogo a loro destinato.

Quanto ai graffiti adunque non nutro inquietudine alcuna. Vorrei poter dire lo stesso dei lavori al Colosseo; ma confesso che quanto a ... vederli presto ripresi. Dirò di più, che temo anzi ... derli riprendere, ma a rovescio; cioè per riempire, non per iscavare. Qualche passo già si è fatto su questa via, e ricordo che tempo fa l'officioso *Diritto* dava un cenno sulla opportunità di rimettere il Colosseo *come stava prima*. Non vi ha dubbio che quel partito, il quale vide con tanta amarezza rimosse le famigerate edicole della *Via Crucis* e la gran croce centrale, ne sarebbe contentissimo: ma non so quanto lieti ne sarebbero il governo e i contribuenti, se dopo avere spese oltre cento mila lire pel celebre fognone, l'anfiteatro dovesse essere rimesso in *statu quo*. Credo quindi che qualche misura pel definitivo riordinamento dell'anfiteatro Flavio sarà presa; ma constato intanto che l'acqua che lo invadeva si è ritirata da oltre sei mesi e il piano inferiore del Colosseo rimane sempre in uno stato deplorabile. A ristabilirvi gli accessi pel pubblico non si pensa neppure. Si teme forse che il pubblico, scendendo laggiù, si faccia del male? Anche la sera del 21 aprile si omise la solita illuminazione a bengala per una paura consimile. Rispetto assai il timore che si ha delle stincature del pubblico; ma ricordo che diversi anni or sono, quando cioè queste cose andavano peggio d'ora, l'accesso ai fondi del Colosseo era libero, la illuminazione si eseguiva molto meglio delle ultime volte e con minori fischiate, e non si avevano a deplorare, ch'io sappia, inconvenienti gravi. Nel 1880 ricorre il 18° centenario della inaugurazione dell'anfiteatro fatta da Tito. Il giorno preciso si ignora, e manca quindi ai malevoli ogni pretesto di strillare se vien celebrato in settembre, piuttosto che in agosto, come è avvenuto per il XVIII centenario della distruzione di Pompei, nella qual circostanza, parmi, si sarebbe dovuto dare qualche spiegazione di questa sostituzione di un mese all'altro, piuttosto che far distribuire una lettera d'invito concepita in guisa da far credere che nè il ministero nè la direzione si ricordassero della data precisa conservataci dalle lettere di Plinio. Sarebbe dunque propizio il momento per una nuova festa archeologica, e per riordinare il Colosseo, ripulirlo, renderlo accessibile in ogni sua parte e far cessare finalmente uno stato di cose che, a nostro poco decoro, dura da quasi sei anni.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 30 settembre:

Nati 28, compresi 4 nati morti.

Morti 32, dei quali 11 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Wolff Emilia fu Federico d'anni 77 — Benigni Giuseppe fu Nicola, 20 — Bafoy Enrico di Adolfo, 18 — Zama Alessandro fu Gio. Batt., 51 — Antonelli Clotilde di Angelo, 32 — Maurigi Fabi-Fabio di Giuseppe 23 — Carra Maddalena in Bartolotti, 50 — Dell'Ariccia Rosa in Sabatelli 36 — Stoppoloni Regina di Antonio, 15 — Gerondini Teresa fu Giovanni, 69 — England Maria Vincenza, 45 — Gentili Giovanni fu Giuseppe, 73.

Morti all'ospedale

Meloni Luigi fu Paolino, di anni 63 — Lepri Luigi di Pasquale, 43 — Cognale Giuseppe fu Domenico, 47 — Belli Luigi fu Giuseppe, 48 — Menguzzi Pietro fu Antonio, 72 — Poncelli Antonio fu Pietro, 54 — Aragozzini Luigi fu Giovanni, 44 — Paccaroni Giovanni fu Gaetano, 59 — Bruto Salvatore di Luigi, 51.

Osservazioni meteorologiche del di 30 settembre 1879:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 763,9.

Termometro centigrado: massimo = 22,8 — minimo = 14,8.

Massimo term. al piano della città = 22,3 c.

Vento dominante: Nord.

Stato del cielo: Coperto.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

PROCESSO FADDA

Udienza del 1° ottobre.

Presidenza del comm. GIORDANO.

Tutte le porte sono aperte alle 10 1[2; il pubblico è numeroso, ma finora meno affollato di ieri.

Gli accusati vengono introdotti nel loro recinto alle 10 e 3[4; il primo è Cardinali, indi la Saraceni e la Carrozza.

Cardinali ostenta la solita indifferenza, ma è pallido, e il suo sguardo che vaga per la sala è incerto.

La Saraceni è ancora più pallida di ieri e piange sempre, poichè il suo fazzoletto non si stacca dal volto.

La Carrozza tiene essa pure il fazzoletto continuamente nella mano destra che sorregge il capo, ed è molto abbattuta.

Tanto la Saraceni, quanto la Carrozza, non alzano gli occhi da terra.

Alle ore 11 precise entra la Corte; tutti sono al loro posto.

I *reporters* della stampa sono nello stesso numero di ieri.

Nelle tribune riservate si vedono parecchie signore.

L'udienza è aperta.

Si fa l'appello dei giurati, che sono tutti presenti.

Pres. avverte gli accusati che oggi si continua la loro causa.

Due dei testimoni mancanti si presentano, quindi sono licenziati, dopo aver avuto dal presidente gli avvertimenti d'obbligo.

Pres. Cardinali, levatevi in piedi.

Acc. Si alza.

Pres. rammenta all'accusato le relazioni dell'Amelia e chiede quali relazioni esistevano fra lui e la Saraceni.

Acc. Relazione onestissima, poichè ero amico del fratello di lei; frequentavo la sua casa; e poi perchè, undici anni prima, ne avevo già fatta la conoscenza, che rinnovai l'anno scorso. L'Antonietta frequentava essa pure la famiglia Saraceni e strinse amicizia con la Raffaella. Io conducevo spesso nel mio carrettino il giovine Saraceni, poichè, essendomi amico, lo contentava.

Pres. Dopo che foste partito l'anno scorso da Cassano, siete ritornato a far visita alla Saraceni e dimoraste in sua casa?

Acc. È vero.

Vi fui due volte, con il suo legnetto, in compagnia di Antonietta; rimasi la sera.

Io divisi la camera col fratello della Saraceni, l'Antonietta con la Raffaella. Alle 4 della mattina ripartii — e promisi di ritornare, come infatti vi ritornai in compagnia di due miei alpotini, che erano affezionati alla Saraceni e da questa ben veduti. Di poi vi fui un'altra volta da Rossano.

Pres. È vero che la Saraceni vi venne incontro alla stazione di Oria, e che vi baciaste?

Acc. È vero, poichè mi avvertirono che mi aspettavano, ma non si baciarono che le donne.

Pres. Non vi furono tra voi dei doni? non spediste alla Saraceni dei frutti di mare?

Acc. Sì.

Pres. Il De Luca non vi portò una volta un ... da parte della Saraceni?

Acc. Sì.

Pres. Non ricambiaste il dono?

Acc. Sì, mandai della caccia.

Pres. Non scriveste alla Saraceni?

Acc. Non a lei ma a suo fratello.

Pres. Da Castrovillari non spediste alla Saraceni la pattinatrice Caramone con una lettera?

Acc. Sì, spedii una lettera, ma non mia, dell'Antonietta, che mi pregò di farla pervenire.

Pres. Perchè l'Antonietta incaricava voi della spedizione di tali lettere?

Acc. Perchè avevamo tra noi confidenza.

Pres. Non furono due sole lettere che spediste, ma molte più: quasi giornalmente vi scrivevate.

Acc. Non credo vi fosse male a scrivere a degli amici.

Pres. Come va che quando eravate a Cassano non avevate stretta relazione con altri?

Acc. Perchè con loro avevo strettissima conoscenza, mentre degli altri non mi curavo molto.

Pres. Non ricordate che un giorno diceste in una farmacia che compiangevate la Saraceni pel suo matrimonio e che dessa era infelice?

Acc. Se ne parlava da molti: tutti dicevano ciò, ed io presi parte a questi discorsi accademicamente, parlando anche dei dispiaceri che aveva la famiglia per tale matrimonio.

Pres. Legge la deposizione che dice, fra altre cose, che, se stesse da lui, darebbe 100 ducati per far ammazzare il marito.

Acc. Non è vero.

Pres. Che voci correvano in Cassano sul conto della Saraceni?

Acc. Non saprei.

Pres. Eppure si sa che voi eravate a parte dei suoi dispiaceri e che più volte ne parlaste. Non accompagnaste più volte il De Luca alla stazione di Corigliano col vostro legnetto, quando egli si recava a Cassano?

Acc. Una volta per combinazione, trovandomi alla stazione.

Pres. Non era piuttosto per avere più presto notizie della Fadda?

Acc. Non è vero.

Pres. Una volta in una lettera che vi veniva da Cassano non riceveste del denaro?

Acc. Nemmeno per sogno.

Pres. Eppure diceste a qualcuno che avevate ricevuto 120 scudi.

Acc. È falso; non parlai di ciò. Il denaro che avevo presso di me era frutto delle mie fatiche. Non ho ricevuto denaro da alcuno.

Pres. Ma come va che, quando foste arrestato, vi si trovò una grossa somma, ad onta delle spese fatte per voi e per il De Luca che viveva con voi?

Acc. Le spese che feci a Roma furono limitate, poichè vivevo economicamente.

Pres. Voi diceste che la mattina del 6 ottobre riconsegnaste a De Luca 50 lire che vi aveva consegnate; come va che al De Luca non furono trovate?

Acc. Io non lo so, io gliele diedi.

Pres. Non conoscete Ferrari Maria?

Acc. Non mi ricordo.

Pres. Non vi ricordate che era la *madre di latte* della Saraceni, soprannominata Necco?

Acc. Sarà che l'abbia vista, ma non ho saputo mai chi fosse questa Necco?

Pres. In casa della Saraceni non la vedeste?

Acc. Sì, una volta.

Pres. A Corigliano non venne essa a trovarvi e varie volte anche a Rossano?

Acc. Sì, vi venne a trovare le donne della compagnia.

Pres. Tutte le volte che veniva da voi la Ferrari, facevate nascondere la vostra amica, ed una volta che questa non voleva, voi la battesta.

Acc. Non saprei perchè avrei dovuto far ciò.

Pres. Forse per tema che s'incontrassero, giacchè sapevate che la Miserocchi aveva dei sospetti.

Ieri abbiamo detto che foste a Bari, e che faceste delle confidenze al vostro amico ostiere.

Acc. Ora dirò la verità; il Forleo mi domandò se avevo amicizia in Calabria, io risposi di sì — che conoscevo una famiglia in Cassano, — di poi cenammo e Forleo si ubbriacò.

Pres. Non gli diceste che in Calabria conoscevate una giovane moglie di un capitano, che vi amavate e che volevate venire in Roma per ammazzarlo.

Acc. È un'infamia, una calunnia. Il Forleo mi voleva male.

Pres. Come? se diceste che eravate amici?

Acc. Ma abbiamo avuto qualche disgusto dopo, e si vede che se ne vuol vendicare.

Pres. Avete poca memoria, perchè non dite sempre le stesse cose, ed i vostri interrogatorii scritti sono molto contraddittorii colle vostre giustificazioni presenti.

Acc. Fa un lungo racconto, riguardante alcuni dispiaceri avuti col Forleo, del quale poco si raccapezza.

Pres. Ma di questa lunga cantafera non ne parlaste mai alla giustizia; anzi, diceste tutto al contrario, che, cioè, eravate vecchi amici.

Acc. Sì, lo eravamo, e non mi aspettavo simile tradimento.

Pres. Gli diceste che avevate avuto una somma dalla Saraceni per trovare un sicario, e che, se non lo aveste trovato, avreste fatto il colpo voi; gli domandaste pure, se in Bari si poteva trovare questo sicario.

Acc. Le pare che io avrei potuto dir ciò, se avessi avuto tale intenzione?

Pres. Ieri diceste che, giunto a Roma il 2, andaste dal Fadda, e che l'ordinanza vi disse che egli era assente; dopo di che telegrafaste all'Antonietta, ed aggiungeste altri particolari.

Ora, che voi dite che siete disposto a palesare la verità, ditela. Sapevate che a Castrovillari stava il Fadda col fratello?

Acc. Io non sapeva nulla di ciò.

Pres. Legge i telegrammi che sono corsi fra il Cardinali e l'Antonietta in furbesco.

Pres. Cosa significa *vasco*?

Acc. Una persona.

Pres. E Vasca?

Acc. Una signora.

Pres. E madre di latte?

Acc. Una donna di casa.

Qui succede un dialogo fra il presidente e Cardinali, ove si spiega il gergo dei telegrammi.

Acc. Dice che il contenuto dei telegrammi riguardava l'Antonietta ed un suo amante chiamato Carluccio, essendo egli a parte dei loro amori.

Pres. Non affastellate i vostri discorsi, i telegrammi concordano con ciò che avete fatto e volevate fare a Roma, riguardante le vostre intenzioni sul Fadda.

Qui l'accusato cerca giustificare ancora le frasi equivoche del telegramma; egli è pallido e principia a confondersi.

Pres. Quante contraddizioni!

Antonietta, che sta a capo chino, sorride di quando in quando nell'udire le spiegazioni che il Cardinali dà ai telegrammi e che sono un ammasso di incongruenze e contraddizioni.

Pres. Perchè usavate il gergo con l'Antonietta?

Acc. Per non far capire alla compagnia ciò che dicevo all'Antonietta, riguardante il suo Carluccio.

Pres. Il 30 ottobre chiamaste il giudice istruttore per fargli delle rivelazioni e gli diceste molte cose del De Luca, conchiudendo che il De Luca fosse l'autore dell'assassinio, trovando un nesso fra le relazioni della famiglia Saraceni col De Luca?

Acc. Il giudice intese male, io dissi qualche parola in proposito, ma non dissi fosse stato lui.

Pres. legge una dichiarazione di Cardinali al giudice istruttore, nella quale parla del De Luca e di alcune particolarità che davano a credere al Cardinali che De Luca fosse l'assassino.

Interrogatorio della Saraceni.

Pres. Alzatevi (*Attenzione del pubblico e sensazione*).

Pres. Siete accusata di aver dato i mezzi e partecipato all'uccisione di vostro marito.

Acc. Io sono una disgraziata e sono in mano della giustizia per il fatto successo, ma sono innocente.

Pres. Ma come fu che alla notizia della morte di vostro marito non daste segno di dolore?

Acc. Perchè la notizia mi annientò, ma di poi mi ritirai in camera a piangere.

Pres. Sapevate che il capitano era stato ferito in guerra e che tali ferite lo rendevano inabile?

Acc. Io prima non lo sapeva.

Pres. Non vi avvertì?

Acc. No.

Pres. Non lo sapevate?

Acc. No.

Pres. E perchè diceste a qualcuno che egli era inabile?

Acc. È una falsità: dalla mia bocca non uscirono tali parole.

Pres. Non faceste di queste confidenze ad una tale Rosina?

Acc. Le confidenze che feci alla Rosina riguardavano disgusti sottili di famiglia ed alle domande del perchè mio marito stava lontano da me, rispondeva non sapere il perchè.

Si dà lettura della relazione chirurgica, delle ferite riportate dal Fadda a S. Martino.

Pres. Quando sposaste il Fadda?

Acc. Nel 71.

Pres. Andaste sempre d'accordo?

Acc. Sempre.

Pres. Perchè dopo un anno vi separaste da vostro marito?

Acc. Fu lui che lo volle, e stavamo divisi di comune accordo.

Lo raggiunsi di poi a Cosenza e vi siamo rimasti due anni, e ogni tanto andava a casa mia da mia madre; egli stesso mi vi accompagnava. Da Chieti andai più volte, in tre anni, presso mia madre, e vi restava tutte le volte uno o due mesi.

Pres. Quando vostro marito fu traslocato a Roma, perchè voi non lo seguiste?

Acc. Fu lui che non volle.

Pres. Ma quando vi richiamò, perchè non andaste?

Acc. Perchè stava per prender moglie mio fratello e volli assistere alle nozze.

Pres. Quando prese moglie?

Acc. Dopo la morte del Re.

Pres. E dopo perchè non veniste a Roma?

Acc. Per un equivoco; ma io ero disposta a seguirlo.

L'avv. Rossano dice che vi sono delle lettere di Fadda, il quale diceva di rimandargli i suoi effetti, e che parrebbe che il Fadda non volesse più la moglie presso di sè.

(L'accusata nelle sue risposte è tremante e pallida assai, e parla con dolcezza — grande attenzione nei giurati e nel pubblico)

Si dà lettura della corrispondenza dei coniugi Fadda, dalla quale si rilevano i disgusti dei medesimi. L'accusata piange; forse ripensa al passato.

Si legge una lettera della Fadda scritta al marito, in cui si lagna della sua trascuratezza e del motivo della loro separazione con espressioni di tenerezza. Come questa se ne leggono

delle altre, ove si giustifica della sua tardanza a raggiungerlo — motivo principale è il matrimonio del fratello. Tutte queste lettere sono affettuose, però non hanno data. Se ne leggono delle altre con data, dalle quali si rilevano dei rimproveri che Raffaella fa al marito per i sospetti e le accuse ch'egli le muove, proclamando che non ha nulla a rimproverarsi. Tutte queste lettere sono quelle ritrovate presso l'estinto Fadda.

La difesa richiede la lettura delle lettere della madre della Fadda, il P. M. si oppone.

La parte civile si associa al P. M. dicendo che le dette lettere sono documenti che non si possono leggere, essendo della madre dell'accusata, sotto pena di nullità.

L'avv. Rossano, difensore della Saraceni, insiste vivamente perchè si leggano le lettere, che possono dare gran luce per la difesa della sua raccomandata. Egli dice, che nulla si oppone, e sostiene anche in diritto la sua domanda.

La Corte si ritira per deliberare sull'incidente; è 1 ora e 3[4.

Le lettere in discorso interessano la difesa della Saraceni la quale vuole siano lette perchè da esse si rileva che la madre della Saraceni fa acerbi rimproveri al genero per la sua condotta verso la figlia.

Tutte le tribune sono la completo.

Le signore sono in numero molto maggiore di ieri. Nella sala il pubblico è stivato.

Sono le 2, la Corte rientra; rigetta la domanda della difesa: questa protesta.

Si dà lettura di altre lettere della Raffaella al fratello ed al marito, come pure una lettera di Fadda alla moglie in cui si parla della spedizione degli oggetti d'oro, inviati per mezzo del fratello, e delle cartelle di rendita.

Pres. Saraceni, alzatevi. È vero che vi facevate corteggiare volentieri, e che un giorno foste sorpresa da vostro marito mentre scrivevate una lettera diretta ad un certo Edoardo?

Acc. Scrivevo allo zio.

Pres. Perchè gli davate del caro Edoardo? e non zio?

Acc. Non gli davo sempre del caro Edoardo, e poi era una copia.

Pres. Perchè allora non voleste farla leggere a vostro marito?

Acc. Perchè facevo a mio zio la confidenza di aver questionato con lui e che volevo lasciarlo e che facesse palese ciò a mia madre; ecco perchè la nascosi.

Pres. Perchè non scriveste direttamente a vostra madre?

Acc. Perchè credevo far bene così.

Pres. Le lettere che ricevevate non sempre erano al vostro nome e le nascondevate a vostro marito.

Acc. Erano di mia madre; e siccome si trattava di affari di famiglia, non importava che mio marito li sapesse.

Pres. Sapete che correvano delle voci contro di voi, sulla vostra condotta?

Acc. Perchè ricevevamo dei giovani.

Pres. Ma se ne indica qualcuno forse da voi preferito.

Acc. Voci calunniose.

Pres. Per qual motivo vi eravate disgustata con vostro marito e da molto tempo regnava grande freddezza fra voi?

Acc. Perchè sospettava ingiustamente di me, ragione prima l'aver io ricusato di dargli quella lettera che scrivevo allo zio.

Pres. Sapete che, oltre le lettere trovate presso l'estinto, si trovò una poesia, intitolata *Il disprezzo*, e che, a quel che pare, riguardava voi?

La Difesa protesta dicendo che fu riconosciuta dall'autore che ne fece rettifica nel *Corriere*, e non essere del Fadda.

Pres. Ma fu trovata di carattere del Fadda, e vi era analogia con voi. Che ne dite?

Acc. È la prima volta che ne sento parlare.

Pres. Presso di voi non furono trovate lettere di vostro marito.

Acc. Io non so come: non le ho distrutte; le tenevo nella scrivania, e non posso indovinare chi le abbia prese.

Pres. Conoscevate il De Luca?

Acc. Perchè stava al servizio della mia famiglia da 3 o 4 mesi.

Pres. Sua moglie veniva da voi?

Acc. Poche volte.

Pres. Cardinali da quando lo conosceste?

Acc. Da molti anni prima, poi si rinnovò la conoscenza quando venne la Compagnia a Cassano.

Pres. È vero che andaste una volta alla stazione incontro a Cardinali per vederla?

Acc. È vero, ma per salutare tutta la Compagnia.

Pres. È vero che spesso l'Antonietta e Cardinali venivano in casa vostra?

Acc. Spesso no, qualche volta, ma più l'Antonietta.

Pres. Vennero molte volte a trovarvi dopo che furono partiti?

Acc. Due o tre volte.

Pres. Restavano presso di voi la notte?

Acc. L'Antonietta qualche volta.

Pres. Frequentavate in Cassano il Circo?

Acc. Sì, spesso, come le altre signore.

Pres. Si dice che stavate presso l'entrata degli artisti, e che foste vista fare dei cenni.

Acc. È impossibile, perchè poco ci vedo.

Pres. Tenevate corrispondenza con Cardinali?

Acc. Con l'Antonietta spesso.

(Le risposte dell'accusata sono giuste, sensate e franche).

Pres. Il De Luca il 27 settembre vi portò due lettere?

Acc. Sì, dell'Antonietta, che mi parlava della compagnia.

Pres. È vero che raccomandavate a chi portava le lettere di consegnarle in proprie mani all'Antonietta?

Acc. No, perchè non contenevano nulla di segreto.

(Grande attenzione ed interesse in tutti).

L'accusata è affranta, chiede un poco di riposo per mezzo di un avvocato: le viene gentilmente concesso dal presidente. Piange dirottamente. Il sole le batte sul capo e viene invitata a ripararsi.

Dopo pochi minuti, il presidente le chiede se è disposta a continuare, essa dice di sì.

Pres. È vero che mandaste dei doni al Cardinali ed alla compagnia?

Acc. Non era che un ricambio.

Pres. Conoscete Maria Ferrari?

Acc. Sì.

Pres. Vi aveva dato il latte?

Acc. Quattro mesi.

Pres. Non si chiamava mamma di latte?

Acc. È vero, ma io non la chiamavo così.

Pres. Si dice che spesso la mandaste a Rossano con delle incombenze e che quindi ve ne riportava a Cassano.

Acc. Non è vero, e se andava a Corigliano e Rossano, non era certo per me, ma per conto suo; io non ne sapevo nulla.

Pres. Non sapete che un giorno vi fu un incontro alla stazione fra la Maria e l'Antonietta?

Acc. Non lo so.

Pres. Non sapeste che vostro marito passò da Cassano per recarsi a Castrovillari per poi spedirvi le gioie per mezzo di suo fratello?

Acc. Io non lo seppi subito, ma poi vi credetti, e pensai che non volle farsi da me vedere.

Pres. Quando vi dissero che la Misuracca era partita dalla Compagnia, non diceste: « mo va bene, mo va bene? »

Acc. Nulla di ciò è vero.

Pres. Non sapevate le relazioni che esistevano fra la Misuracca e Cardinali?

Acc. Non n'ebbi mai sentore.

Pres. Sapete che nella Compagnia vi fosse un tal Carluccio?

Acc. Sì, era un pagliaccio.

Pres. Sapete ch'egli disse che voi gli faceste delle promesse e che eravate in relazione col Cardinali? Potreste dirci se avete sospettato mai chi fu l'uccisore di vostro marito e per quali ragioni?

Acc. Non ne so nulla.

Pres. Si desidererebbe sapere se, quando il delegato venne a fare la perquisizione, voi gli abbiate detto: « Troppo tardi ve ne siete accorto, » Avete parlato di lettere?

Acc. No, sig. presidente, il delegato mi disse che cercava documenti e lettere.

Pres. Conoscete Rosina Caramone, la pettinatrice?

Acc. La vidi una volta.

Pres. Non aspettavate l'occasione favorevole per ammetterla in casa come donna di servizio?

Acc. No. Quando le parlai, le dissi che ero maritata, ed essa mi propose di venirmi a pettinare; ma io rifiutai, dicendo non averne bisogno.

Interrogatorio dell'Antonietta Carrozza.

Pres. Dunque, Antonietta, che avete voi a dire sulle accuse che vi addossano?

Acc. Io, sig. presidente, non so nulla.

Pres. Che ci potete dire delle vostre relazioni con Cardinali?

Acc. È vero.

Pres. Avete, stando con lui, dato alla luce due figli, uno ad Ascoli e l'altro a Foggia?

Acc. Sì.

Pres. E che poi egli vi lasciò, per la Misuracca, dopo il 71 o 72?

Acc. Mi rassegnai.

Pres. Ma la relazione continuò?

Acc. Sì, signore (*Mormorio e risa*).

Pres. È vero che la Misuracca fece due figli col Cardinali?

Acc. Sì.

Pres. E come potevate voi sperare che vi sposasse, come diceste vi aveva promesso?

Acc. Me ne lagnavo colla madre.

Pres. E non eravate gelosa?

Acc. Sì.

Pres. E la Misuracca non era gelosa? Non la guardavate di mal'occhio?

Acc. Sicuro che la odiavo.

Pres. Se vi foste potuta vendicare, l'avreste fatto?

Acc. Non risponde.

Pres. Se fosse andata via, sareste stata contenta?

Pres. Certamente.

Pres. Ammettete d'essere stata in istretta relazione con la Saraceni?

Acc. È vero.

Pres. È vero che frequentavate la di lei casa?

Acc. Sì.

Pres. Venne mai la Misuracca dalla Saraceni?

Acc. Non credo.

Pres. Perchè non vi venne?

Acc. E che ne so io?

Pres. Mandaste un telegramma alla Saraceni?

Acc. Sì, perchè seppi che stava male.

Pres. E come non conservaste le lettere della vostra amica?

Acc. Non ne conservavo nessuna.

Pres. Quando partì Cardinali sapeste dove andava e che voleva fare?

Acc. Per fare delle spese e trovare artisti.

Pres. E che andava a Roma?

Acc. Disse che andava a Napoli.

Pres. Sapete che fu a Roma?

Acc. No, sapevo che andò a Bari a ritirare un pegno.

Pres. Non vi disse perchè stette fuori tanto tempo?

Acc. Non è uomo da dare tante spiegazioni.

Pres. Non conoscevate lo stallino De Luca, appartenente da 4 mesi alla compagnia?

Acc. Non lo conoscevo.

Pres. Conoscevate la Ferrari?

Acc. Sì, la vidi al circolo una volta, ma non sapeva chi fosse.

Pres. Cardinali, da Bari, vi spedì un telegramma a Cassano Jonio?

Acc. Non ricordo.

Pres. Cardinali, vi ricordate di aver fatto questo telegramma, ove dicevate « sto male, ho visto tuo cugino, ecc.? »

Card. È vero.

Pres. Come si chiama questo cugino?

Acc. Non lo so (*Ilarità*).

Pres. Come non conoscete il nome dei vostri parenti?

Si leggono vari telegrammi del Cardinali all'Antonietta, dei quali tanto l'uno che l'altra danno poche spiegazioni giustificabili.

Pres. Dunque siete stata sette giorni a Cassano?

Acc. Sissignore.

Pres. E dove abitavate?

Acc. Dalla signora Saraceni.

Pres. E le faceste parte di questi telegrammi?

Acc. Sissignore.

Pres. Saraceni, che ne pensaste di tali telegrammi?

Saraceni. Non vi capii nulla.

Pres. (all'Antonietta). Che credete fosse venuto a fare Cardinali a Roma?

Acc. Io pensai fra me che fosse venuto per far fare il divorzio fra i Fadda.

Pres. E come potevate pensare ciò? su quali dati?

Acc. Perchè l'immaginai da certi discorsi fatti in casa.

Pres. Che avete a dire Cardinali?

Cardinali. Sì, intendeva di parlare di separazione dalla Misuracca; essa ha male inteso.

Pres. (all'Antonietta). Dunque credeste che si occupasse del divorzio?

Acc. Sì.

Pres. Dunque credevate che fosse venuto in Roma per render libera la Saraceni?

Acc. Io lo pensava fra me.

Pres. Ma ci voleva un motivo, lo sapevate?

Acc. No.

Pres. Sapeste dalla Ferrari che il capitano era a Castrovillari e gli domandaste se era andato a Cassano dalla moglie?

Acc. Sì, e mi rispose che il giorno dopo lo avrebbe saputo informandosene meglio.

Pres. Va bene. Dunque i telegrammi in gergo riguardavano il Fadda?

Acc. Lo pensai fra me.

Pres. Ecco che si cominciano a spiegare un poco meglio quei telegrammi.

Pres. (al Cardinali, dietro domanda del P. M.). Che rispondete su ciò che disse la Carrozza?

Acc. Io non ne sapevo nulla.

Pres. Ma come! non sapevate nulla di tanti imbrogli?

Acc. Nulla.

È terminato l'interrogatorio degli accusati alle ore 4.

Il cancelliere dà lettura del rapporto chirurgico, dal quale si rileva che il Fadda venne trasportato morente all'ospedale e che mezz'ora dopo spirò.

Dà pure lettura della perizia medica, da cui si rileva che 22 sono state le ferite irrogate dall'assassino. (*Impressione nel pubblico*)

Si leggono pure altri importanti documenti, perizie e certificati degli accusati.

Durante la lettura, tanto la Saraceni che la Carrozza non si mossero dalla loro posizione: sembravano due statue. Il Cardinali conservò la sua fittizia disinvoltura.

Le tribune sono sempre affollate; vi si notano molte giovinette, e non possiamo certamente approvare la loro presenza ad un processo simile.

L'udienza è tolta alle 4 40.

Domani non si terrà udienza, ricorrendo l'anniversario del Plebiscito.

Venerdì udienza alle 11 ant.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il Principe di Napoli ad Agrate. — Leggiamo nel *Pungolo* di Milano:

È atteso a Monza il professore Targioni, il quale si recherà ad Agrate col sotto-prefetto, comm. Guaita, a visitare i vigneti affetti dalla fillossera.

Il Principino reale che è appassionatissimo cultore di storia naturale, ha espresso il desiderio di recarsi egli pure ad Agrate: e la Regina ha acconsentito.

Così il principe Vittorio Emanuele avrà a compagni il prof. Targioni e il comm. Guaita nella sua visita ad Agrate.

Monumento a Forcellini. — La *Provincia* di Belluno annunzia che domenica al ponte del Tegorzo nel comune di Alano (Belluno) fu inaugurato il ricordo monumentale ad Egidio Forcellini, il principe dei lessicografi italiani.

Il monumento — la cui erezione fu promossa da Iacopo Bernardi, Francesco Corradini e Antonio Carniello, e fu eretto per sottoscrizioni raccolte in tutta Italia — consiste in un parallelepipedo marmoreo a cui sovrasta una piccola piramide.

L'on. Spaventa nel suo Collegio elettorale. — La *Gazzetta provinciale* di Bergamo annunzia che è giunto in quella città l'on. Silvio Spaventa, ed aggiunge che egli si tratterrà quattro o cinque giorni alla Costa, in casa dell'egregio senatore Giambattista Camozzi.

Molti nostri amici politici si sono recati a presentare i loro omaggi all'illustre deputato.

Le elezioni amministrative a Firenze. — Leggiamo nella *Nazione*:

È avvenuto quello che prevedevamo, i meno hanno vinto i più, perchè la disciplina prevarrà sempre al numero.

I conservatori non avevano che 15 o 16 nomi pei 12 candidati alle elezioni comunali: la maggioranza liberale ne aveva la bellezza di 30 o 37, e, così miseramente sparpagliatisi, si è fatta battere, essendo gran mercè se la sezione di Santa Croce, in via de' Malcontenti, ha salvato dal naufragio l'avv. Pampaloni.

I risultati, che ormai possono dirsi definitivi, delle nostre elezioni municipali, recano una qualche modificazione alle notizie che ne demmo ieri:

Eccone le cifre:

Corsini principe Tommaso, voti	1889
Pistoi ing. Vittorio	1658
De Rossi cav. Giulio	1592
Niccolini marchese Giorgio	1123
Bargagli Piero	1059
Bizzarri dott. Alessandro	931
Della Stufa marchese Girolamo	857
Pampaloni avv. prof. Temistocle	810
Roster prof. Giorgio	798
Del Guerra prof. Francesco	796
Bourbon Del Monte marchese Pompeo	777
Bruni cav. Giuseppe	769

Aggressione. — Il *Corriere delle Marche* di Ancona narra:

Iersera il cav. Morena, caposervizio della trazione presso la direzione dell'esercizio delle Meridionali, stava per rientrare in sua casa, poco dopo le 6, quando fu accostato da un individuo, certo Enrico Caffarelli, già operaio delle officine ferroviarie, il quale chiese bruscamente al Morena se volesse o no rimetterlo in servizio. Il Caffarelli era stato dall'officina di Rimini, dove non adempiva bene i suoi doveri, traslocato a quella di Foggia; ma anche quivi pare che la sua condotta sia stata riprovevole, poichè venne privato dell'impiego.

L'indole della domanda e il modo inurbano con cui venne fatta, indispettirono l'ing. Morena, che volea tirare innanzi per la sua via. Ma il Caffarelli che era munito di un grosso bastone, lo brandì e lo lasciò cadere più volte sull'ingegnere. Accorse allora molta gente, e fra gli altri alcuni soldati di fanteria, che arrestarono il Caffarelli mentre s'arrabattava per liberarsi dalla folla e svignarsela.

Rissa e aggressione. — Lo *Statuto* di Palermo scrive:

Circa la mezzanotte scorsa, nella via Garibaldi, per cose di poco momento, s'impegnava rissa fra due cocchieri, Giuseppe Brancato, di anni 31, e Ignazio Zito. Nella colluttazione, il primo di essi, dato mano al coltello, vibrava un colpo in direzione del petto al suo avversario, che gli produsse tale lesione, per la quale dopo breve istante cessava di vivere.

L'omicida fu nella quasi flagranza arrestato dal brigadiere di pubblica sicurezza Pestro, coadiuvato da due suoi dipendenti, accorsi al pubblico clamore.

Tradotto il Brancato all'ispezione tribunale, a quel reggente rendevasi confesso.

A domicilio coatto. — Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli:

In questi giorni c'è stato un esodo di 30 persone, destinate al domicilio coatto. Esse sono partite per Tremiti, Pantelleria, Lipari, Ustica, Lampedusa.

Trenta persone: fra le quali una donna.

È la celebre Francesca Sella, acquafrescaia di Porta S. Gennaro. È una donna terribile ed ha molte qualità strane, terribili, delle quali non è il caso di far cenno.

Ha ferito una dozzina di volte, ha molti amici e molte amiche. È conosciuta in tutto il suo quartiere ed è camorrista famosa.

La catastrofe sulla linea Taranto-Cotrone. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche*:

Un dispaccio al *Fanfulla* ed al *Messaggero* dava notizia di una catastrofe ferroviaria avvenuta fra Crucoli e Cirò, sulla linea Taranto-Cotrone. Ecco come andò la cosa:

Ieri sera alle ore 8 il treno N. 57, poco prima di arrivare al ponte Lipuda, si è rovesciato sull'argine stradale che aveva ceduto, e nel cadere la locomotiva ha schiacciato il misero macchinista Paoletti, che è morto quasi sul colpo. Sono rimasti feriti il fuochista e tre conduttori. Qualche viaggiatore è rimasto contuso, ma leggermente.

La linea è interrotta in più punti per le pioggie torrenziali o lo straripamento dei fiumi, tantochè non si può fare nemmeno il trasbordo e i treni debbono arrestarsi a Cariati da una parte e Cotrone dall'altra.

Il principe del Montenegro. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche*:

Si era detto che oggi doveva giungere in Ancona il principe del Montenegro.

Il comandante del piroscafo *Venezia* ha telegrafato questa mane da Zara che S. A. non viene in Ancona.

Non si sa però se questo viaggio presto o tardi avrà luogo, o se la voce corsa della venuta in Italia del principe del Montenegro sia o no vera.

Disastri. — Il giornale *Politica e commercio* di Messina del 29 scrive:

Abbiamo alcune gravi notizie di danni arrecati nel distretto dall'uragano di ieri, imperversato fra le ore 4 e 5 pom.

Nel villaggio di Castanea, appartenente a questo comune, verso le 5, allorchè più tremendo era l'uragano, cadde un fulmine sulla chiesa di San Cosmo, entro la quale molta gente erasi raccolta a pregare ed a ricoverarsi nel tempo stesso dalla tempesta. Il fulmine sventuratamente colpiva e rendeva cadaveri 4 individui: e ne feriva non meno di sette altri, i quali versano pure in grave stato ed han perduto la favella. — I carabinieri di stazione al Gesso, trassero tosto sul luogo del disastro.

L'autorità politica diresse sul luogo il delegato di P. S. Livolsi.

Siamo informati che in Castroreale, a causa dell'acquazzone di ieri, è franata una roccia soprastante alla casa abitata da Ignazio Presti, in contrada S. Leone. Rovinando la casa, seppelliva nelle macerie la moglie e la sola figlia del Presti. Accorse le autorità e i cittadini, potè trarsi a salvamento la figlia. Temonsi altri danni.

Il giuoco e la repubblica di San Marino. — I giornali di Torino pubblicano la seguente comunicazione del console di San Marino:

Circola da qualche tempo e con insistenza la voce che il governo della repubblica di San Marino abbia acconsentito alla fondazione di una casa da giuoco nel suo territorio. Il sottoscritto è autorizzato a smentire formalmente una simile diceria, sparsa forse ad arte, e con fini meno onesti. Il governo di San Marino conosce troppo bene che una casa da giuoco distruggerebbe la base su cui posano le sue libere istituzioni.

Il console generale
della repubblica di San Marino
EDOARDO GAY DI MONTARIOLO.

Una donna arrestata 75 volte. — Il *Risorgimento* di Torino ha da Mortara:

La sera del 23 corrente, nella città di Mortara, i carabinieri arrestarono sulla pubblica via certa Caravaggi Maria, contadina da Candia, perchè in istato di ubbriachezza commetteva pubblico scandalo.

Essa è dell'età di 28 anni, dei quali moltissimi ebbe a passarli in carcere.

Si assicura infatti essere la 74ª o 75ª volta che venne arrestata, e sempre per pubblico scandalo, per prostituzione clandestina, per furto ed infine per contravvenzione ai precetti della sorveglianza e dell'ammonizione.

Le piccionaie militari in Francia. — L'*Armée française* del 27 settembre pubblica la seguente notizia:

Spesso i giornali pubblicano ragguagli particolari sulle piccionaie militari delle potenze vicine e sulla cura con cui vengono scelti, mantenuti e moltiplicati i piccioni viaggiatori. Si è domandato ciò che facevasi in Francia per avere, nel caso di guerra, quel mezzo di corrispondenza, di cui abbiamo potuto apprezzare i vantaggi nel 1870.

La Francia non è rimasta indietro alle altre potenze ed il servizio del genio, incaricato dell'organizzazione e del mantenimento delle piccionaie militari, ha stabilito questo servizio nel modo più soddisfacente.

Quasi tutte le nostre piazze forti sono fornite di piccionaie, e gli aerei messaggeri sommano a 5 mila.

Ogni mese il ministro della guerra riceve una situazione dettagliata e numerica dei piccioni, nella quale questi animali sono classificati con cura minuziosa. Così, ad esempio, vi è segnata la cifra dei piccioni adulti, dei quali tanti addestrati e tanti in via di ammaestramento; la cifra dei piccioni ancor troppo giovani pel servizio; quello delle uova nelle covate, ecc.

Cenno necrologico. — A Torino è morto il cav. Nestore Ferrero, il quale attendeva con zelo ed amore alla direzione dell'archivio della guerra da quindici anni.

PUBBLICAZIONI

« Firenze illustrata » dispensa 5ª — Firenze, stab. tip. Mariani.

« Rivista dell'Istituto giuridico internazionale — Milano, dott. Francesco Vallardi, tipografo-editore.

« La verità sulla filosofia empirica moderna » di Giacomo Oddo Bonafede — Roma, tip. Sociale.

« Biblioteca dell'Economista, » diretta dal prof. Gerolamo Boccardo. Dispense 89, 90 e 91. — Torino, Unione tip. editrice torinese.

« Rivista militare italiana » dispensa nona, settembre 1879 — Roma, Voghera Carlo, tip. editore.

« Versioni di Leopoldo Tiberi » — Assisi, succ. allo stab. Sgariglia.

Fausto Beluschi « La lotta pel bene » — Bologna, tip. Galvani.

« Il finimondo » sogno di Filippo Luigi Sauli — Milano, tip. editrice lombarda.

P. Michele Stinco « Biografie ed elogi funebri » — Palermo, tip. Pietro Montaina.

« Richard Cobden » par madame Salis Schwabe. — Paris, librairie Guillaumin et Comp.

« Roma. » Ode di Arrigo Jonico. — Rieti, tip. Trinchi.

Luigi Settembrini. « Ricordanze della mia vita », con prefazione di Fr. De Sanctis. Vol. 1°. — Napoli, cav. Antonio Morano, editore.

« Archivio di statistica », anno IV, fascicolo 1°. — Roma, tipografia Elzeviriana.

« Il Sènaar e lo Sciangàllah », memoria del prof. cav. ab. G. Beltrame, già missionario nell'Africa centrale, volume II. — Drucker e Tedeschi, Padova e Verona.

« Nuove liriche » di Naborre Campanini, — Bologna, presso Nicola Zanichelli.

« Pensieri sul metodo d'insegnamento del disegno a mano libera nelle R. Scuole secondarie del Regno », per l'ing. arch. Stanislao Tamburini. — Roma, tipografia delle scienze matematiche e fisiche.

« I fattori della ricchezza. » Studi dell'avv. Francesco Mariotti — Milano, carteleria Maglia.

« Archivio storico, artistico, archeologico e letterario » diretto dal prof. Fabio Gori — Spoleto, tip. Bassoni.

Giacomo Maffei « Conversazioni sui giurati » — Brescia, stab. Bersi.

« Sull'assistenza dei malati in famiglia. » Consigli alle donne italiane, di Ruggero Torelli, professore nell'Università di Perugia — Milano, tip. lit. degli ingegneri.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° ottobre contiene:

1. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

NOTIZIE ULTIME

L'Esposizione a Caserta

(Telegramma particolare dell'*Opinione*)

Caserta, 1° ottobre. — L'inaugurazione dell'Esposizione è riuscita splendida. L'on. Cairoli al suo presentarsi ebbe un'ovazione. Il discorso dell'on. De Renzis fu applauditissimo.

L'onor. Cairoli ha letto, in mezzo a continui applausi, un telegramma del Re. Il presidente del Consiglio ha detto, quindi, di compiacersi della festa del lavoro, ha promesso l'appoggio del governo; ha ricordato l'esercito dei volontari. Conchiuse gridando: *Viva il Re! Viva la Regina!*

L'onor. De Renzis ha proposto d'inviare telegrammi al Re e a Garibaldi.

L'onor. Cairoli resterà al banchetto. Assisterà domani all'inaugurazione del monumento a Vanvitelli.

La Rendita pubblica

Il ministero delle finanze pubblicò il seguente avviso:

Per le considerazioni medesime che consigliarono nei precedenti semestri l'anticipato pagamento nel Regno delle cedole al portatore del Consolidato 5 0[0, il sig. ministro ha disposto che il pagamento nello Stato delle cedole del detto Consolidato per il semestre scadente al 1° gennaio 1880 abbia a cominciare dal giorno 6 del mese di ottobre p. v.

Roma, addì 29 settembre 1879.

Una dichiarazione del conte di Chambord

Il *Gaulois* pubblica il seguente passo di una lettera indirizzata, in questi giorni, dal conte di Chambord ad un suo amico:

Io amo credere che il maggior numero degli imperialisti non vedrà ormai salvezza per la Francia che nella monarchia legittima. Io conto sul patriottismo di questo partito, che ha tanti uomini onorevoli e saggi, tanto da sperare che la cosa sarà così.

Dall'Afganistan

Tutti i giornali inglesi del 29 credono che l'arrivo al campo inglese di Yakub kan sia una prova che questo principe è innocente da ogni tradimento, ma che la sua presenza non cambierà menomamente lo stato delle cose.

Il *Times* dichiara che non v'ha nulla negli avvenimenti recenti di carattere da giustificare da parte dell'Inghilterra un cambiamento politico o da necessitare nuove annessioni.

Il *Daily Telegraph* afferma che il conflitto è ora finito fra Cabul e l'esercito inglese.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Torino, 30. — S. M. il Re partirà questa sera alle ore 9 40 per Monza, ove arriverà alle ore 12 50.

Vienna, 30. — Sua Maestà l'imperatore consegnò oggi solennemente al nunzio Jacobini il cappello cardinalizio.

Dopo la cerimonia, il cardinale fu ricevuto in udienza privata dall'imperatore.

Madrid, 30. — In seguito al sequestro di alcune carte compromettenti trovate presso alcuni ufficiali dell'esercito, parecchie persone furono arrestate a Saragozza.

Milano, 30. — Alle ore 12 30 è giunto S. M. il Re, proveniente da Torino, ed è ripartito subito per Monza.

Catania, 30. — Ieri ed oggi la Commissione dei danneggiati, composta dal senatore Pepoli e dei deputati Bazzaboni, Cadenazzi, Meardi e Cordova, nonostante le dirotte pioggie, visitò i luoghi dell'eruzione e dei terremoti, e fu festeggiata dalle popolazioni sussidiate. Domani il sindaco di Catania offre ad essa un banchetto.

Vienna, 30. — Il comm. Nigra è arrivato ieri da Pietroburgo, ed è partito oggi per Roma.

Berlino, 30. — Secondo i risultati delle elezioni fino ad ora conosciuti, nelle grandi città i nazionali liberali ed i progressisti hanno la maggioranza. A Berlino furono eletti specialmente i candidati progressisti.

Venezia, 1. — Gladstone è arrivato a Venezia.

Milano, 1. — Il barone Haymerle, accompagnato dalla baronessa, è partito stamane alle ore 11 per Monza onde consegnare le sue lettere di richiamo. Egli ritornerà questa sera a Milano.

Lione, 1. — Il ministro Ferry è ritornato nei Vosgi.

Prima di partire egli comparve al balcone della prefettura e disse che il governo è unito e non transigerà sull'art. 7° del suo progetto.

Parigi, 1. — Un telegramma di Bruxelles alla *République française* dice:

« All'indomani dell'apertura della sessione parlamentare avrà luogo un'interpellanza per conoscere i risultati delle trattative col Vaticano e per esaminare la quistione dell'invio del rappresentante del governo belga presso la Santa Sede.

Londra, 30. — Si ritiene come positivo che il marchese di Salisbury abbia manifestato il desiderio che, nel caso di una soluzione favorevole della quistione israelitica, il futuro rappresentante della Rumania presso la regina sia scelto fra gli antichi consiglieri del principe Carlo.

Come è noto, la Rumania è già rappresentata a Vienna, a Parigi, a Costantinopoli, a Pietroburgo e a Belgrado da antichi ministri, e l'Inghilterra, come pure la Germania, aspirerebbero allo stesso onore.

Londra, 1°. — Lo *Standard* non crede all'annunziato convegno fra il principe di Bismarck e il principe Gorciakoff.

Il *Daily News* parla di un convegno che il principe di Bismarck avrebbe col conte Orloff.

Il *Times* non crede che la città di Cabul opporrà una resistenza alle truppe inglesi.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	30	1
Rendita Italiana 5 0[0	89 —	88 87
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0[0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1317 —	1340 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	567 —	567 50
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	474 —	464 —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	718 —	720 —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0[0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

BORSA DI ROMA

1 ottobre (ore 2 1[4 pom.)

La Rendita era oggi un po' meno ferma di ieri, visto che ieri sera reagiva a Parigi di 5 centesimi: si teneva fra 91 47 1[2 f.m. e 91 40 e chiude offerta a quest'ultimo prezzo. Per contante si aggirava sul 91 10.

Nominali i prestiti cattolici 95 85 ex-coupon.

Blount 96 60 id.

Rothschild 101 75 id.

Le Banche romane continuarono il loro movimento di rialzo; aprivano 1330 per contante e finiscono 1340. Per fine mese furono negoziate da 1349 a 1350.

Sostenute le Generali trattate da 568 a 568 50 per contante, e da 569 50 a 570 fine mese.

Le Cartelle fondiarie del Banco S. Spirito 465 ex-coupon.

Poche Azioni Ferrovie meridionali si fecero a 418 per contante.

Le Azioni del gas 720 denaro, 730 lettera, ma senz'affari.

Invariati i Cambi.

Francia tre mesi 111 65.

Id. Chèques 112 25.

Londra lunga 28 31 tre mesi.

Id. breve 28 28 id.

Oro 22 47.

Firenze	30	1
Rendita italiana 5 0[0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 51 c	22 54 c
Londra 3 mesi	28 30 »	28 30 »
Francia a vista	112 25 ch.	112 25 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	905 — n	905 — n
Azioni Banca Nazionale	2265 — »	2265 — »
Strade ferr. meridionali	409 — »	409 75 c
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	695 — »	— —
Credito mobiliare	973 — fm	970 — »
Azioni Fondiaria	— —	820 — n

Osservazioni	30	1
Ren. 5 0[0 god. 1° luglio	91 25 fm	91 07 1[2 fm

Parigi (ore 3,10 p.)	30	1
Rendita franc. 3 0[0 amm.	86 47	85 85 *
» » »	83 67	84 02 **
» » 5 0[0	118 75	119 05 **
Rendita italiana 5 0[0	81 02	81 15
Ferrovie lombardo-venete	181 —	183 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	275 —	275 —
Ferrovie romane, azioni	117 —	117 —
Obbligazioni lombarde	263 —	263 —
Obbligazioni romane	— —	311 —
Londra a vista	25 31 1[2	25 31 1[2
Cambio sull'Italia	10 7[8	10 7[8
Consolidato inglese	97 13[16	97 13[16

* Cupone staccato.

** Fine ottobre.

Vienna	29	30
Mobiliare	267 60	268 40
Lombarde	83 50	83 —
Banca anglo-austriaca	134 00	130 40
Austriache	269 25	260 50
Banca nazionale	838 —	830 —
Napoleoni d'oro	9 32	9 32
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 15	46 15
Cambio sopra Londra	116 85	116 80
Rendita austriaca	69 —	69 10
» » in carta	67 90	68 07
Union-Bank	91 10	92 80
Rendita austr. nuova (oro)	81 25	81 10

Berlino	27	29
Mobiliare	465 50	469 50
Austriache	471 —	469 50
Lombarde	144 50	145 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 34 1[2	20 34 1[2
Rendita italiana	— —	80 20

Londra	29		30	
Cons. inglese	97 15[16	— —	97 15[16	— —
Rendita ital.	— — a	— —	80 1[8 a	— —
Spagnuolo	15 3[8 a	— —	15 3[8 a	— —
Turco	11 5[8 a	11 3[4	11 3[4 a	— —
Egiz. nuovo	50 1[2 a	50 5[8	49 1[2 a	49 5[8
Ottomano (71)	57 — a	— —	56 3[4 a	— —
Argento fino	51 5[8 a	— —	51 5[8 a	— —

F. D'ARCAIS, Direttore.
Rombaldo Giovanni, Gerente.

Vendita di Stabili Demaniali
(Vedi quarta pagina, avviso numero 1357(2))

Tipografia dell'*Opinione*

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lira **UNA** e Centesimi **25** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta **A. Manzoni e C.** in ROMA, Via Pietra, 90 — MILANO, Via della Sala, 14 — PARIGI, Rue du Faubourg Saint-Denis, 65.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta N. 1857[?]

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 20 ottobre 1879, nell'ufficio della R. Pretura di Veroli si procederà alla vendita, mediante incanto a schede segrete degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della legge del 7 luglio 1866, n. 3036, e 6 agosto 1867, n. 3848.

Tabella N. 4239. — Due appezzamenti di terreno seminativi, olivati gravati di miglioria, siti nel Comune di Veroli, ai Vocaboli Case Panicia e S. Cesaro, provenienti dal Capitolo di 1ª Erezione di S. Erasmo in detto luogo. Segnati in mappa alla Sez. 5.a coi numeri 86, 07, 08, 09, 400, 2025, 89, 90. Superficie Ettari 23, 20, 20. Estimo scudi 019 24. — **Prezzo d'asta L. 21086 43.**

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparato nel Laboratorio Chimico della FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
Firenze, Via Tornabuoni, 17.

Questo liquido, ristoratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, da loro a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative, lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che loro rendesse il primitivo colore; avvertendole in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione. — PREZZO LA BOTTIGLIA L. 3 50.

Si spedisce dalla sudd. Farmacia dirigendo le domande accompagnate da vaglia postale. Si trovano in Milano, da **A. MANZONI e C.**, via Sala, 16, e nelle Farmacie: Squassi, già Pozzi, Ponte Porta Venezia L. Zambeletti, 5, Piazza S. Carlo; Valcamonica Introzzi (già Ravizza) Vivani e Bezzi, Via S Paolo, 9. — Torino, Taricco, Mondo. — Bergamo, Terni. — Modena, Selmi. — Reggio, Jodi. — Recoaro, Farmacia Dal Lago e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia. — In Roma, presso la filiale **A. Manzoni e C.**, via di Pietra, n. 91.

ALGONTINA PURISSIMA

PREPARATA dai Chimici ABRAMI e MANZONI
FARMACISTI
in Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo

Questo liquore è composto di sostanze calmanti, affatto innocue, e non porta alterazione alcuna ove viene applicato; è di un odore gratissimo, di sapore non disgustoso, e agisce istantaneamente nei dolori dei denti e di testa.

Si applica sul dente ammalato inzuppando un po' di cotone e cambiandolo ogni ora quando il dolore ricompare. Continuando l'uso, la carie del dente si arresta, impedendo così che soffrano denti in contatto. Nei mali di testa basta una leggiera frizione ai polsi, perchè l'individuo senta un pronto sollievo. — L. 2 la boccia.

Deposito e vendita presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra) e via de' Burrò, 154-55-56. Spedizione in provincia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

PASTA DI CORALLITE

PER PRESERVARE I DENTI SANI
di M.r GABRIEL, *Dentista a Londra.*

Preserva i denti e li rende bianchi, rafforza le gengive e purifica il fiato. Impedisce che il tartaro si formi, e se è già formato, lo scaccia. Le qualità purificative di questa **Pasta Corallite** sono preziose perchè ritardano la caduta dei denti guasti; dà poi alla bocca una particolare freschezza, e senza recar danno allo smalto dei denti li rende bianchi pari all'avorio. — Scatola di porcellana, L. 2 50.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., via Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e Reale farmacia Garneri, Scellingo antica farmacia Milano, Marchetti, Selvaggiani.

Dietro rimessa di vaglia postale anticipato si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

IN 3 GIORNI!

Iniezione **MOTTE** di Lyon (Francia) guarisce radicalmente e per sempre gli scoli recenti e i più ribelli. - Prezzo L. 2 50 il flacone. Deposito presso **A. MANZONI e C.**, Milano, Via della Sala, 16. Roma, stessa Casa, via di Pietra 91.

Chi vuole provvedersi della genuina

BENEDECTINE LEGRAND

GRAZIOSO E IGIENICO LIQUORE
dell'Abbazia di Fécamps in Francia

si rivolga alla Ditta *A. Manzoni e C.*, via della Sala 16, angolo di via S. Paolo, Milano. — In Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra 91 (ang. Piazza di Pietra) via de' Burrò numeri 154-55-56 che lo vende a L. 8 — la bottiglia da un litro
» » 4 75 » da 1/2 »
» » 4 50 il flacone

Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale anticipato.

AVVISO
ai Medici e Madri di Famiglia

presso la Ditta MANZONI e C.,
Milano, via della Sala, n. 16, angolo di S. Paolo
Roma, via di Pietra, 91.

VI HA DEPOSITO E VENDITA AL DETTAGLIO DI

Tela impermeabile in tessuto di cotone gommato, alta 92 centimetri, usata per i letti dei bambini affetti da incontinenza d'orina, per gli infermi e principalmente degli Ospidali, Case di Salute, ecc., che fanno con questo mezzo economico un forte risparmio di biancheria e mantengono la pulizia nelle camere. L. 5 50 al metro.
» » in tessuto gommato dalle due parti, alta 92 centimetri. L. 8 50 al metro.
» » id, nero, alta un metro e mezzo. L. 8 50 al metro.

Grembiali impermeabili in tessuto a quadrettini grigi, gommato, eleganti per le nutrici. L. 7 50.
» » id, id, con copripetto. L. 8 50 cadauno.
» » id, id, stampati eleganti per signore, L. 10
» » id, id, in alpaga nero » » 10

Bavaretti impermeabili in tessuto gommato per bambini L. 1 50 cadauno.

Berette impermeabili da bagno e da doccia per uomo. L. 3 25 cadauna
L. 3 50 »

Borse per il ghiaccio, **Cuscini ad aria** per ammalati e per viaggiatori, **Tasche** per raccogliere le orine da letto e da viaggio per uomini e donne. **Calze** per varicose, **Poppatoi** per ragazzi **Tiralatte**, **Ventriere**, **Cornette acustiche**, **Sospensori**, **Serpabracci**, **Siringhe**, ecc. il tutto a prezzi convenientissimi.

Spedizione per l'Italia ove sia stazione ferroviaria, verso rimessa di vaglia postale anticipato.

ACETO DI TOELETTA

DI

JEAN-VINCENT BULLY

63, rue Montorgueil, Parigi

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell' igiene.

L'Aceto di JEAN-VINCENT BULLY, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a fare i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico: è d'evitare le contraffazioni:

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome di JEAN-VINCENT BULLY sarà preceduto dalle parole DIT SE, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna Al Tronco di Fiera, — Imbottigliamento [illegible], — la Signatura di J.-V. BULLY su sugello in [illegible], — LA CONTRO ETICHETTA fissa al collo del flacone in [illegible], ROSA, VERDE E NERO, terminante colla MEDAGLIA DI GARANZIA.

Modello della contro-etichetta.

[illegible] l'Istruzione unita al Flacone.

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO

di GIROLAMO MANTOVANI di Venezia
ora **DOMENICO D.r MARCHIORI, cessionario**
ALL' INSEGNA DEL REDENTORE

La rinomanza che si è acquistata questo prodotto da oltre due secoli per i mirabili suoi effetti ha destato la cupidigia di alcuni impudenti speculatori, i quali sotto lo stesso nome presentano al pubblico una tintura, che in luogo di essere salutare, potrebbe apportare gravi conseguenze a chi ne facesse uso. La vera Tintura del Mantovani è un singolare rimedio in specialità contro le **debolezze ed i bruciori di stomaco**, la **inappetenza**, **difficili le digestioni le diarree** ecc. ecc. È utilissima poi come preservativo contro le **febbri palustri**, e molte altre indisposizioni già indicate nell'istruzione che accompagna ogni boccetta. Lo smercio grandissimo di questa Tintura dimostra evidentemente la sua vera efficacia.

Deposito in Milano presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo - Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

Una boccetta grande L. 1 — Una piccola **Cent. 60.**

SAPONI DI A. MOLLARD

BARROU e VILLOT successori
PARIGI — 14, rue Martel 14 — PARIGI

I **Saponi solforosi di toeletta** d'un odore delicato e soave formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bellezza, curandone le impurità. Guariscono la *scabbia*, le *macchie rossastre*, i *geloni*, i *bottoni* e le *punture d'insetti e tutte le affezioni della pelle.*

Prezzo del N. 0, L. 1, 60 il pacchetto — del N. 1, L. 2 50 il pacchetto — del N. 2, L. 2 25 il pacchetto — del N. 3, L. 2 75 il pacchetto — del N. 4, L. 2 75 il pacchetto — del N. 5, L. 3 75 il pacchetto.

I **Saponi all'acido fenico** e i **Saponi al Goudron** sono i migliori preservativi del vajuolo, colera, e nella traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemie.

L. 2 al pacchetto.

Deposito a Parigi, 14, rue Martel. — A Milano da **A. Manzoni e C.**, via Sala, 16, angolo di San Paolo.

In Roma presso la filiale **A. MANZONI e C.**, via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra) e via de' Burrò, 154-55-56. Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

PASTIGLIE ALLA CODEINA D. BECHER

Utilissime nelle *tossi ostinate secche e catarrose*, *tosse asinina*, *grippe*, *bronchite*, *tisi polmonale incipiente*, *nervosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose.* Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola L. 1 50

NB. Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedura penale.

Agenti generali in Italia A. MANZONI e C., via Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra) via de' Burrò, 154-55-56.

DIGESTIONE

ELISIR DE ROUSSY

Prescritto con successo sempre crescente, grazie al suo squisito sapore, ed alla sua notabile efficacia.

Digestioni difficili e incomplete, mali di stomaco, mancanza d'appetito, dispepsia, diarrea, gastralgia, vomiti, debolezze generali. — Prezzo **Lire 5.**

Deposito generale per l'Italia: in Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

ALIMENTAZIONE

VIN DE ROUSSY

Piacevolissimo al palato, esclusivamente prescritto come fortificante e ricostituente generale.

Clorosi, anemia, indebolimento generale, convalescenza consumazione, linfatismo, affezioni scrofolose, malattie croniche. — Prezzo **Lire 5.**

Deposito generale per l'Italia: in Milano, da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; in Roma stessa Casa, via di Pietra 91.

Non più Fuoco — 50 anni di successo

LINIMENTO BOYER MICHEL

AIX (Provence) FRANCE

Guarigione radicale delle sterpiature, anchilosi, molette, scarti, contusioni, flussioni, ecc. — Lire 6 il flacone.

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo — In Roma presso la Succursale A. Manzoni e C., via di Pietra, numero 91, e Via de' Burrò, numeri 154-55-56.

Si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa di Vaglia postale.

PARISINE

Acqua di bellezza per la capigliatura

Impedisce la caduta e l'incanutimento dei capelli e rende a quelli già incanutiti il loro colore naturale senza tingerli.
Fr. 6 il flacone.

ALTHÉINE

Cold Cream del d.r Seguin.

Imbianchisce e raddolcisce la pelle e gli impartisce una flessibilità ed un vellutato incomparabile. — *Fr.* 3 il flacone.

Parfumerie Parisienne, rue de Rivoli, 76, Parigi. — Deposito in Italia da **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la Filiale **A. Manzoni e C.** via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de'Burrò, 154-55-56.

ACCIDENTI SULLE FERROVIE
e d'altre specie.

Fino ad ora il pubblico mancava d'un mezzo comodo ed efficace per soccorrere instantaneamente i feriti. La **Vulnerine** per uso esterno composta dai sigg. *Maurel* padre e figlio dottori in medicina e farmacia della Facoltà di Parigi offre il prezioso vantaggio di poter fare da *sè stessi* la medicazione anche nei *casi più gravi.*

Non è se non dopo esperimentata su loro stessi, e su un gran numero d'operai degli importanti stabilimenti manifatturieri che dirigono, dopo constatate le guarigioni rapide ottenute altresì dai loro confratelli, che i sigg. *Maurel* si sono decisi a far conoscere la loro scoperta. — La **Vulnerine** guarisce tutte le *ferite, punture, morsicature, scottature, contusioni, rotture, piaghe recenti o antiche*, senza recidiva ed altre, e fa scomparire tutti gli odori. Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche dannose, api, vespe, zanzare, pulci, ragni, cimici, scorpioni, ec.

Si vende a L. 2 75 la boccetta. Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.** via Sala, 16, angolo via San Paolo, Milano. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Spedizione in ogni parte d'Italia, verso rimessa di Vaglia Postale anticipato.

GREMBIALI IMPERMEABILI
per le nutrici

Stampati eleganti inglesi, L. 10 cad
la lana a quadretti . . » 7 »
» » con copripetto L. 8 50

Vendonsi da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra) e via de' Burrò, 154-55-56. Si spediscono in ogni paese contro vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria

FEBBRI
E NEVRALGIE
GUARIGIONE RADICALE

colle
Pastiglie Bouquet
del chimico farmacista
A. CASTAN di Bezier (France)

Deposito generale per l'Italia in Milano, **A. Manzoni e C.** via della sala, n. 16, angolo di via S. Paolo - Roma, stessa Casa via di Pietra, 91.

FER-DIASTASE
ASSIMILABLE
del D.r V. BAUD

Sotto la forma di *Granuli* dosati, il **Ferro** combinato alla **Diastasi** per mezzo della germinazione dei semi di crescione, è il più attivo ed il più facile dei ferruginosi per le donne ed i ragazzi delicati; non ha sapore, nè produce *stitichezza*, combatte l'*anemia*, la *povertà del sangue*, la *clorosi*, etc.

Parigi, 11, r. [illegible]

In Roma da A. MANZONI e C. via di Pietra, 91. G. Berratti, Società Romana.

BANCO DI NAPOLI

Contabilità generale — Mod. F.

SITUAZIONE DEL 10 AL 20 DEL MESE DI SETTEMBRE 1879.

Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla triplice circolazione, L. 48,750,000

ATTIVO

Voce	Dettaglio	Parziali	Totali
Cassa e riserva			L. 96,600,052 15
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta — a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 62,[illegible],118 41	
	id. maggiore di 3 mesi	» [illegible],377,203 27	
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» 152,370 0[illegible]	
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 8,643,615 90	» 74,972,308 48
	Cambiali in moneta metallica	»	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	»	
Anticipazioni			» 48,414,077, 44
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 20,[illegible],137,46	
	Id. Id. per conto della massa di rispetto	»	
	Id. Id. pel fondo pensioni e cassa di previdenza	» 45,202 86	» 20,743,460 32
	Effetti ricevuti all'incasso		
Crediti			» 20,791,193 41
Sofferenze			» 6,438,004 25
Depositi			» 19,547,930 28
Partite varie			» 19,533,833 38
		Totale	L. 302,901,479 74
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			» 3,530,549 82
		Totale generale	L. 306,432,029 56

PASSIVO

Voce	Importo
Capitale	L. 43,100,000 —
Massa di rispetto	» 2,199,521 58
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	» 131,980,711 50
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	» 73,922,214 88
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 15,786,910 87
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 19,547,930 28
Partite varie	» 14,761,661 85
Totale	L. [illegible]01,207,979 94
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» [illegible],224,049 62
Totale generale	L. 306,[illegible]2,029 56

(*) Vi sono comprese le fedi di credito in nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L. 47,019,[illegible],21

Visto **Il Reggente Dirett. Generale** SACCHI. — Per copia conforme **Il Segr. Generale** G. MARINO — ***Il Ragioniere Gen.*** R. PUZZIELLO.

Grande medaglia d'argento all'Esposizione Universale del 1878, Parigi

DELETREZ — FABBRICA — Avenue du Roule, NEUILLY
DELETREZ — PARIS — [illegible] rue Richer.

Profumeria all'Opoponax.

Estratto d'odore . . . . all'OPOPONAX
Acqua di toeletta . . . all'OPOPONAX
Sapone . . . . all'OPOPONAX
Pomata . . . . all'OPOPONAX
Olio sopraffino . . . . all'OPOPONAX
Cosmetico . . . . all'OPOPONAX
Polvere di riso . . . . all'OPOPONAX
Cold Cream . . . . . . all'OPOPONAX

Articoli raccomandati

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore, ed annichila il cattivo effetto prodotto dall'uso del belletto

MEDAGLIA a tutte ESPOSIZIONI

POMATA ANTIPELICULARE al zolfo e catrame per arrestare la caduta dei capelli.
Grande assortimento di scatole guarnite di profumeria per regalo.
COSMETICO alla fragola per le labbra in scatola d'avorio.
ELIXIR e POLVERE dentifricia.
COLD CREAM alla rosa, alla glicerina.
CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.
SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao; bouquet dei campi. e
CREMA al succo d'ANANAS per la pelle.
ELIXIR DI MENTA per la toeletta della bocca.

Vendita in Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

Società Rubattino

SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando **Messina**, Catania Porto Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 5 1/2 pom. toccando Messina.
» **Cagliari** ogni venerdì mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera, e tutti i mercoledì alle ore 10 pom.
» **Messina e Catania** tutti i giovedì alle 5 1/2 sera.
» **Singapore e Batavia** toccando Porto Said, Suez, Aden, Galles, trimestrale dal 3 gennaio 1878 a mezzodì.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 6 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1/2 pom. e domenica alle 8 ant.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1/2 pom.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 6 pom. toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì) ed ogni mercoledì all'una pom. direttamente.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a ore 9 pom., venerdì alle 6 sera ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** Malta e Tripoli ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente e tutte le domeniche a mezzanotte, toccando Civitavecchia, Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì.
» **Civitavecchia** tutti i martedì alle 8 pom. e mezzanotte, e domenica a mezzanotte.
» **Portotorres** ogni giovedì alle 8 1/2 pom. direttamente, ogni martedì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 9 ant., toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 9 mattina.
» **Genova** ogni martedì alle una ed alle 9 pom mercoledì alle 9 ant., e alle 9 pom., giovedì alle 9 pom., Venerdì e Sabato ore 1 pom.
» **Marsiglia**, toccando Genova, tutti i Sabati all'una pom.
» **Maddalena** tutti i martedì a mezzanotte toccando Civitavecchia e tutte le domeniche alle 9 ant. toccando Bastia.
» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 11 ant.
» **l'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti i mercoledì alle 8 ant

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI al signor F. Perret — In LIVORNO, al signor Salvatore Palliau.

NUOVO AMIDO INGLESE DI RISO

SPLENDIDA QUALITÀ
Si vende in Pacchetti di una libbra inglese (Grammi 450) a Lire 1.
NB. — Per assicurarsi della purezza di questo Amido, domandasi:
« New Laundry Starch » *Amido nuovo per Lingeria.*
Soli fabbricatori **GILL e TUCKER**, *Jaudiacre a Londra.*

Esclusivo Deposito e vendita presso la *Ditta A. MANZONI e C°*: **Milano**, via della Sala, N. 16; **Roma**, via di Pietra, N. 91.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA, Firenze, via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE, MAL DI FEGATO, MALE ALLO STOMACO ED AGLI INTESTINI
UTILISSIMO NEGLI ATTACCHI D'INDIGESTIONE, PER MAL DI TESTA E VERTIGINI.

Queste pillole non occorrono d'elogio pel serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di UNA LIRA, più Cent. 40 per il porto.

Si spedisce dalla sudd. Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. — Si trovano in *Milano*, da A. MANZONI e C., Via Sala, 16, e nelle farmacie: Squassi già Pozzi, Ponte P.a Venezia; L. Zambeletti, 5, Piazza S. Carlo; Valcamonica Introzzi (già Ravizza) Vivani e Bezzi, via S. Paolo, 9. — *Torino*, Taricco, Mondo. — *Bergamo*, Terni; — *Modena*, Selmi; — *Reggio*, Jodi; — *Recoaro*, Farmacia Dal-Lago e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

In Roma, presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, n. 91.

ACQUA di FUOCO

Linimento Mazzucchetti

Approvato dalla R. Scuola di Veterinaria di Torino, per rimpiazzare il fuoco nei Cavalli, Bestie bovine, Pecore, ecc., senza lasciar traccia del suo uso. — *Dieci anni d'infallibile successo.* — Guarigione delle zoppicature, storte, ammaccature, contusioni, scarti, mollette, ecc. — Prezzo **L. 4.** — Preparasi esclusivamente nella Fabbrica di Prodotti chimici E. MAZZUCCHETTI.

Deposito in *Milano*, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; in Roma, vendita presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, n. 91.

NB. Ogni bottiglia è suggellata con capsula di stagno con timbro sul vetro, portante la leggenda *Acqua di Fuoco*, e ciò per evitare le contraffazioni.

PERI DI GOMMA ELASTICA

VERDI E BIANCHI

per uso di clistere od iniezione vaginale: utilissimi principalmente pei bambini. Ve ne sono della contenenza di mezz'oncia d'acqua fino a otto oncie, e costano da L. 1 [illegible] a 6 cadauno. La doppia cannula vaginale in gomma L. 1.

Deposito e vendita all'ingrosso e in dettaglio in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra 91, angolo piazza di Pietra, via de' Burrò, numeri 154-55-56.

ELIXIR ANTIREUMATICO

di SARRAZIN MICHEL di AIX (Provence)

Guarigione sicura e pronta dei reumatismi acuti e cronici, gotta, lombaggine, sciatica, emicrania, ecc. — **12** franchi il flacone.

10 giorni di cura, un flacone basta ordinariamente

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, n. 16, angolo di via S. Paolo.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, n. 91, angolo di piazza di Pietra, e via de'Burrò 154-55-56.

Si spedisce in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.